



ANNO 23 - N. 1 - MARZO 1992

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

TEMPO DI BILANCI

È dunque trascorso un anno da quando ci venne affidato questo vostro giornale ed è quindi tempo di fare un primo bilancio.

Il giornale piace (o almeno così si viene detto) e di questo siamo naturalmente molto lieti e possiamo garantire che ci impegniamo per renderlo ancora migliore.

In particolare appare gradita l'idea dell'inserto: a coloro che hanno ormai preso l'abitudine di collezionarlo speriamo di poter presto fare una gradita sorpresa.

I problemi maggiori sono venuti invece dai ritardi che si sono verificati nella consegna dei primi tre numeri, della cui causa vorrei brevemente dar conto.

Al di là della nostra necessità di un periodo di rodaggio, che ha "colpito" il numero iniziale, per entrambi i successivi casi si è trattato di una nostra precisa scelta.

In tutte e due le occasioni a pochi giorni dalla pubblicazione e con il giornale ormai praticamente fatto è pervenuto in redazione nuovo materiale, meritevole di pubblicazione:

La scelta è stata quindi quella di ritardare l'uscita dello stesso, al fine di avere un numero più completo ed interessante.

Su ciò si sono poi innestati problemi con le nostre benemerite poste, che hanno fatto sì che tra le prime e le ultime consegne

trascorressero a volte anche più di quindici giorni, creando comprensibili malumori.

A questo riguardo debbo fare una precisazione: nel corso della relazione tenuta durante l'assemblea sezionale ho parlato di "problemi di spedizioni": con tale termine intendevo riferirmi alle Poste Italiane e non alle persone che si sobbarcano l'oneroso compito di predisporre, fascicolare, etichettare e spedire le copie del giornale.

A loro nessun appunto è da fare, anzi a loro vanno i nostri ringraziamenti per il lavoro compiuto e la disponibilità dimostrata (a volte con brevissimo preavviso).

Tornando alla questione dell'inserto postale posso garantire che stiamo cercando soluzioni che risolvano definitivamente il problema.

Per quanto riguarda questo numero abbiamo dedicato l'inserto alla storia del Btg. Monte Cervino in terra di Russia: abbiamo voluto in questo modo ricordare idealmente, attraverso le gesta di un reparto divenuto un simbolo, tutti coloro che presero parte a quella tragica campagna.

È solo un piccolo omaggio ma ci è sembrato giusto anche e soprattutto a causa delle recenti e ben note polemiche.

Il direttore

Allora...

Ha suscitato scalpore il contenuto della lettera, attribuita a Togliatti, sui prigionieri italiani in Russia e da più parti si sono levate reazioni indignate.

Altri hanno argomentato che quei soldati non li aveva mandati in Russia Togliatti, è certamente vero.

Altri ancora (Natta) hanno detto di aver partecipato alle manifestazioni a favore dell'entrata in guerra dell'Italia per favorire, con la sconfitta che ritenevano ineluttabile, la caduta del fascismo.

In tutte queste affermazioni mi sembra che nessuno voglia prendere atto di una realtà: alcuni milioni di persone (non otto ma certo più di uno) ricevuta la cartolina precetto hanno ritenuto fosse loro dovere partire. Alcuni lo avranno fatto per intima adesione, altri per senso del dovere e altri per paura delle conseguenze di un rifiuto ma certo tutti hanno fatto quello che lo Stato italiano dell'epoca chiedeva loro.

Il discorso diventa inquietante dove si pensi che altri hanno speculato o pensato di speculare il civismo.

Chi per sedersi vincitore al tavolo della pace mettendo davanti il numero dei morti come blasone, chi auspicando il furore delle famiglie dei Caduti ma, gli uni e gli altri, pronti a trarre vantaggio di parte da un comportamento di massa quanto meno ossequioso della legge.

Quella volta, come tante altre, la gente si è dimostrata migliore della sua classe dirigente.

La retorica dello "stellone d'Italia" credo poggi sulla complessiva superiorità dei governati rispetto ai governanti (compresi gli aspiranti governanti).

In questi frangenti, di fronte a queste dichiarazioni, mi sembra che vanto della nostra Associazione e nostro debba essere quello di essere con chi ha ritenuto di fare il proprio dovere a prezzo dei sacrifici che sappiamo.

Alla cerimonia di chiusura del cantiere ANA di Cavazzo Carnico prese la parola il compianto Avvocato Crosa che espresse, in sintesi estrema, questo concetto: siamo venuti

qui nel solco di un legame che ha conosciuto circostanze tragiche. Non potevamo restare a casa, ora come allora.

Sorridano pure i "pratici" di questa nostra solidarietà.

"Sia chiaro però che non scambiamo le nostre ferite e le nostre medaglie con le ricchezze, il successo o il potere di nessun imboscato!"

Furono parole bellissime che mi sono tornate alla mente con prepotenza in questi giorni, facendomi sentire tutto l'orgoglio di essere con quelli che hanno preso il treno senza marcar visita e senza mettere in mezzo influenti amici degli amici.

Quando l'Onorevole Zamberletti, sempre dopo il terremoto del Friuli, dovette far arretrare a Grado e a Lignano gli abitanti di alcuni paesi della montagna carnica ottenne l'adesione al piano di sgombero solo quando mandò la Julia di casa in casa a spiegare che era meglio così, e che a primavera si sarebbe ritornati, parola della Julia.

Era l'unica voce dello Stato che avrebbe potuto farsi ascoltare e così fu.

Oggi ho capito qualcosa di più di quell'episodio.

Crede di dover avanzare agli amici lettori una proposta seria.

Quelli dei nostri soci che in Russia sono stati ci diano una loro testimonianza su quella tragedia: sarà la voce di chi ha seguito una Bandiera senza perseguire fini di parte.

È tempo che iniziamo a scrivere la storia della nostra gente in quella vicenda infausta.

L'inserto di questo numero è dedicato al Battaglione Monte Cervino, per molti versi un'unità speciale e, in ogni caso, un'unità gloriosa.

È, ad un tempo, un tributo d'affetto e una scelta di campo. Vorremmo che tutti quelli che sono in possesso di documenti, di immagini, e anche quelli che serbano solo la memoria di quegli eventi ci aiutassero a costruire un pezzo della memoria collettiva degli Alpini varesotti.

Fabio Bombaglio

Dal comitato di redazione
i più sentiti auguri
di Buona Pasqua
a tutti i lettori.



Lettere al Direttore

Spettabile
Redazione Penne Nere
A.N.A. Sezione Varese

Con sincera tristezza ho appreso il decesso dell'amico Generale Mario Correggia. La sensibilità Redazionale del Penne Nere, nel darne l'annuncio - ha sintetizzato - la autentica signorilità dell'UOMO ed il valore eroico di questa nostra aristocratica Penna Bianca. L'aver evitato i vari argomenti retorici, che avrebbero svilito la figura di Carlo Correggia Uomo e vero Soldato fa onore allo stile redazionale.

lettera firmata

PER UNA NECESSARIA PRECISAZIONE

L'impegno redazionale assunto per una futura puntualità editoriale manca di una particella precisativa. Il "Mai tardi" preannunciato ai lettori, a mio avviso deve intendersi per "Mai (più) tardi" al recapito. "Mai tardi" in origine per noi Veci sconci del Tirano era la filosofica accettazione di ogni lungaggine nel sopportare quel basto che la naia ci aveva appioppato sul gropone e masticare in silenzio il relativo morso ficcatoci in bocca. Ci fu pure una eccezione e fu quando un Gerarca in orbace concionò i mascalza della 46^a accasermata alla Marinoni di Via Mario Pagano in Milano.

... e non mancherò di dire al nostro Duce che per voi tutti "non è mai tardi per diventare eroi... ma fu subissato da una bordata di fischi. Sarà poi la storia, ma quella vera a testimoniare che il Tirano è stato fra i Battaglioni alpini più eroici, che nelle sue file ci fu l'Alpino più decorato d'Italia e nei sacrari vi è tanto di quell'oro al valore militare assegnato a Ufficiali e Truppa che onorarono la fulgida tradizione del Quinto e non certo spinti da una borsa retorica di un Gerarca in orbace.

Il mulo Gian

Carissimo direttore vogliamo ritornare sull'assemblea sezionale del 29.2 anzitutto per ringraziarti del tuo intervento sui programmi del giornale e per la consulenza fornitaci, come avvocato, sui punti causa di discussione. Questo nostro intervento vuole essere una chiarificazione nei confronti dei soci che possono aver pensato, dopo aver ascoltato certi interventi, che alla base ci potessero essere dei giochetti di bassa lega architettati apposta per includere od escludere qualcuno dagli elenchi dei candidati per la nomina a delegato all'Assemblea nazionale. Incarico si di prestigio perchè hai la possibilità di incontrare tutti i Consiglieri Nazionali, le maggiori Autorità Militari Alpine e tutti, o quasi, i Presidenti ed i delegati delle altre Sezioni, di sentirne gli interventi e di prenderne parte, ma tutto si limita a poche ore di una mattinata nello spazio di un anno.

Quella sera, non avendo a disposizione nè la documentazione nè il segretario Grassi, archivio della Sezione,

siamo potuti intervenire solo su quello di cui eravamo certi. Ora, alla luce delle informazioni raccolte, possiamo confermare che, da sei anni a questa parte, e ci era sembrato un sufficiente periodo di tempo per considerare la prassi consolidata si è sempre usato per la scelta di tali candidature lo stesso sistema da noi utilizzato: cercare di coprire gli spazi lasciati vuoti dalle candidature proposte dai gruppi o confermate per i soci già in carica con elementi del consiglio sezionale o molto vicini allo stesso, con lo scopo di presentarci all'Assemblea Nazionale con unità di linea.

Pur a conoscenza del regolamento, ci siamo fatti trarre in inganno dal fatto che tale categoria di incarico elettivo non

compare mai tra gli organismi sezionali. Se gli usi e le consuetudini, anche tra Alpini, non sono più da seguire, ci impegneremo ad essere molto più attenti fino a essere "fiscali" onde evitare discussioni che certo non fanno bene alla vita della sezione e dell'associazione stessa. Il nuovo regolamento, ormai discusso e ridiscusso in almeno 5 riunioni di consiglio e pronto per l'approvazione, verrà riletto più attentamente così da inserire tutte le precisazioni necessarie ad evitare interpretazioni soggettive. La tentazione ora è di lasciarsi andare a qualche polemica ma lo riteniamo inutile. L'unico rammarico che abbiamo è dato dal fatto che nessun delegato abbia chiesto al consiglio l'eventuale causa della scelta fatta... Forse lo sapevano già tutti! Grazie ancora per la collaborazione e con l'augurio che possa continuare il più a lungo possibile ti inviamo i nostri più cordiali saluti Alpini.

Il Comitato di Presidenza
della Sezione

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI 1992

Presso il Collegio "De Filippi", come sempre molto disponibile, si è svolta sabato 29 febbraio 1992 l'Assemblea dei Delegati di Sezione.

La partecipazione è stata importante, erano presenti alla riunione la maggioranza dei delegati nominati nelle varie sedute Assembleare di Gruppo. "Solo" 16 gli assenti, che avrebbero dovuto rappresentare 9 Gruppi, ai quali va l'interrogativo per la mancata presenza.

Aperti i lavori, veniva nominato a Presidente l'Assemblea, il Consigliere Nazionale Francesco Bertolasi.

Dalla Relazione Morale, letta dal Presidente della Sezione, Gen. Giacomo Ferrero e seguita con interesse dalla platea, è emerso che, malgrado la lieve inflessione dei Soci avutasi nel 1990, l'attività della Sezione e dei Gruppi ha riconfermato il valore e l'importanza della nostra Associazione nel

tessuto sociale. Il Costituito Nucleo di Protezione Civile Volontaria Sezionale ha, per un certo verso, abbattuto quel muro immaginario che l'opinione pubblica si era fatta della nostra Associazione per cui l'Alpino era assimilabile solo ed esclusivamente al famigerato "bicchiere". Messaggio tanto recepito che molti giovani, Alpini e non, hanno aderito e aderiscono ai vari interventi di prevenzione sul territorio. Durante l'esposizione, il Presidente, evidenziava di come la partecipazione e la presenza del Gagliardetto di Gruppo alle manifestazioni, sia di primaria importanza per rimarcare l'attività e l'attaccamento dei singoli Gruppi alla vita della Sezione.

Seguendo, si sono espone le relazioni del Presidente del Nucleo di P.C. Alioli Mario, del Tesoriere Sezionale Cossu e del Direttore del nostro Giornale avv. Roberto Vagaggini, il quale ha evidenziato di come "Penne Nere", con il nuovo Comitato Redazionale, sia cresciuto, in idee ed impostazione, rendendolo più scorrevole alla lettura, senza tralasciare l'importanza dei contenuti nei temi trattati.

I temi e le proposte emerse dalla discussione, esenti da polemiche o da inutili propagande, hanno rappresentato tesoro sia per Direttivo Sezionale che per tutti i Delegati presenti alla Assemblea, la quale, per sua natura DEVE essere la voce di TUTTI gli Alpini della Sezione di Varese, nessuno escluso.

Relazione Morale per l'anno 1991

Signori, Buona sera e un cordiale benvenuto a tutti.

Prima di iniziare i lavori, desidero informarvi che l'11 gennaio il gen. Giuseppe Rizzo ha lasciato il Comando del 4^o Corpo D'Armata Alpino. Lo ha sostituito il Gen. Luigi Federici. Alla cerimonia del passaggio di consegne, che si è svolta a Bolzano nella Caserma "Vittorio Veneto", siamo intervenuti con il Vesillo, Bertolasi ed io.

Abbiamo ringraziato, anche a nome vostro, il Gen. Rizzo per l'attenzione e la cortesia che ha sempre usato nei confronti della nostra Sezione ed abbiamo augurato al nuovo Comandante, Gen. Federici, che già conosceva, un buon lavoro nel nuovo, prestigioso e ambito incarico.

Sig. Presidente dell'Assemblea, Sig. Consigliere Nazionale, Sigg. Vice Presidenti, Sigg. Consiglieri, Revisori dei Conti, Giunta di Scrutinio, Proibiviri, Redazione di "Penne Nere", Commissione Premio "Pa' Togn", Protezione Civile, Delegati alla Assemblea Nazionale, Sigg. Delegati e Amici degli Alpini, a tutti il mio saluto più cordiale. Siamo oggi qui per analizzare, approvare, e anche criticare se necessario, quanto la Sezione ha fatto nel 1991 ed accogliere quelle osservazioni e suggerimenti che proporrete per il felice proseguimento del nostro compito per il periodo che ancora ci resta prima di approdare alle prossime elezioni.

Prima di proseguire, desidero ricordare con affetto sincero e con vivo rimpianto i vari Soci e Amici che ci hanno lasciati nel 1991. Un particolare ricordo va al Gen. Mario Correggia, valoroso combattente pluridecorato, al Cav. Uff. Martino Cecini, fondatore del

(segue a pag. 3)



M I L A N O
16 - 17 M A G G I O 1992

(continua da pag. 2)

Gruppo di Vedano Olona e poi Capogruppo del medesimo ed anche Consigliere Sezionale; al giornalista Pepino Meazza, per molti anni Direttore del Nostro "Penne Nere".

Per ricordare tutti questi amici che ci hanno preceduti nel "Paradiso di Cantone" e per rinnovare alle loro famiglie i sensi del nostro cordoglio, Vi chiedo pochi istanti di raccoglimento.

FORZA DELLA SEZIONE

La Sezione totalizza, alla fine del 1991, 4390 iscritti, 34 in meno del 1990, e questo mi duole. Sono invece molto aumentati gli Amici degli Alpini, sempre rispetto al 1990. Speriamo che la Protezione Civile serva ad incitare i giovani congedati ad iscriversi affinché i Soci abbiano al aumentare.

GIORNALE "PENNE NERE"

Il nostro "Penne nere", valido organo di informazione che evidenzia e riporta tutta la vita della Sezione e dei Gruppi, fa come il vino: "migliora invecchiando". Infatti sono numerosi gli elogi che ho ricevuto da vari lettori. La Direzione è molto affiatata e ben diretta. Il Giornale, nel 1991, è uscito 4 volte, anche se, non sempre, sono state rispettate le scadenze d'uscita e le critiche, detto fra parentesi non sono mancate. Contiamo su un futuro più regolare, in particolare per un più sollecito servizio delle Poste nel recapito.

Sento il dovere di ringraziare quanti si prodigano per la spedizione augurandoci che siano sempre vicini e disponibili. Inoltre un grazie particolare a tutti coloro che inviano articoli e notizie, sperando che la loro collaborazione abbia a continuare perché questo nostro giornale possa sempre essere letto con l'interesse che suscita ora.

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

Il Consiglio della Sezione si è riunito con la presenza quasi sempre totale dei Consiglieri il 3 gennaio, il 21 febbraio, il 21 marzo, il 4 aprile, il 2 maggio, il 6 giugno, l'11 luglio, il 1 agosto, il 29 agosto, il 3 ottobre, il 6 novembre, il 28 novembre ed il 12 dicembre. I vari problemi sorti via via durante l'anno, sono stati affrontati e risolti in pieno accordo. Non vi nascondo l'impegno e il lavoro che ci ha procurato la venuta dei Cori delle quattro Brigate Alpine e della Fanfara della "Taurinense" per la ricorrenza del 60° della Sezione. Qui debbo rivolgere un grazie di cuore ai Consiglieri che hanno collaborato con indefessa tenacia e vero spirito di sacrificio per la buona riuscita delle manifestazioni per il 60°. In particolare devo ringraziare il Consigliere Nazionale i due Vice Presidenti, nonché il validissimo Segretario di Presidenza. Ringrazio poi Giorgio Grassi e Cesarino per la loro costanza nel lavoro di Segreteria.

MANIFESTAZIONI DELLA SEZIONE

Il 25 gennaio 1991 abbiamo avuto la prima manifestazione dell'annata con la commemorazione della Battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese. Al corteo, partito dalla Prima Cappella e fiancheggiato da una imponente e suggestiva fiaccolata, ha partecipato una marea di Alpini e non Alpini, anche la Chiesa era strapiena.

ha celebrato Mons. Macchi, coadiuvato da numerosi Cappellani militari, con celebranti. Oratore ufficiale l'avv. Pepino Prisco, reduce di Russia. Tra le personalità presenti: il Prefetto,

il Sindaco, il Gen. Cicolin, i coll. Tiragallo e Carniel, il rag. Gandini e Sarti della Sede Nazionale, le rappresentanze della Sede Rossa e molti altri. Un vivo grazie lo devo al Gruppo di Laveno Mombello per la organizzazione del vino broulé ed alla Zona 9 che ha collaborato alla buona riuscita della manifestazione con entusiasmo e solerzia.

**11/12 MAGGIO
ADUNATA NAZIONALE A VICENZA**
Massiccia è stata la partecipazione della Sezione. Infatti ben 68 gagliardetti, con relative bandiere, erano presenti e la sfilata, anche a dire dei soliti assistenti, è stata nel complesso buona. Ringrazio, quindi, gli organizzatori dei vari settori e la fanfare che hanno partecipato e che hanno dato modo di ben sfilare e di ben figurare di fronte alle autorità, in particolare di fronte al Presidente della Repubblica che ci ha onorati della Sua presenza.

**20/21/22 SETTEMBRE
PROTEZIONE CIVILE A MODENA**
Il nostro Nucleo di Protezione Civile, guidato dal responsabile, il Consigliere Mario Alioli, è intervenuto alla esercitazione interregionale "Secchia 91" organizzata dalla Sezione ANA di Modena. Pur essendo nuovo a questi incontri, si è subito fatto apprezzare, tanto che il Presidente della Sezione di Modena mi ha inviato questo scritto: "Sono a chiederli di comunicare a tutti i volontari ed al responsabile della Protezione Civile della tua Sezione il mio ringraziamento e di tutto il Nucleo Direttivo della Sezione, per la serietà e volontà che hanno dimostrato nella Esercitazione interregionale. Distinti saluti. Il Presidente Cav. Uff. Trento Montanini". È naturalmente una grande soddisfazione vedere che il nostro Nucleo si fa apprezzare anche fuori provincia.

**10/12 OTTOBRE
FESTEGGIAMENTI PER I 60 ANNI DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE**
La rassegna dei Cori al Cinema "Impero" la sera del 10 ottobre è stata una manifestazione particolarmente gradita, sia agli Alpini che ai non Alpini intervenuti numerosi.

La presenza del nostro Presidente Nazionale Dott. Caprioli, del Comandante del 4° Corpo D'Armata Alpino, Gen. Rizzo e dei Comandanti le quattro Brigate Alpine che hanno fornito i Cori: Cadore, Julia, Taurinense e Tridentina; di S.E. il Prefetto, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, del Sindaco di Varese, del Consigliere Nazionale Bertolasi e di altre autorità Civili e Religiose, ci ha molto onorati. È stata una serata indimenticabile.

Il 12 ottobre si è svolta la cerimonia di chiusura dei festeggiamenti. Iniziata con l'esibizione della Banda della Brigata "Taurinense" ai Giardini Estensi è proseguita con la presentazione ufficiale del Nucleo di Protezione Civile della Sezione e con la sfilata per le vie di Varese sino in Basilica, dove è stata celebrata una solenne Funzione. Alla manifestazione hanno partecipato S.E. il Prefetto, Dott. Sergio Porena, l'on. Zamberletti, l'Assessore Regionale Caldiroli, sostenitore della nostra Protezione Civile presso la Regione, il Sindaco di Varese Geom. Luciano Bronzi, il Consigliere Nazionale Bertolasi, il Segretario Generale della Protezione Civile dell'A.N.A. Angelo Greppi, il Comandante dei Carabinieri di Varese, Col. Ferrari, l'on. Portadino ed altre personalità. Debbo qui

rilevare che nella giornata di sabato la presenza degli Alpini non è stata conforme alle aspettative degli organizzatori. Troppo pochi gli Alpini presenti e, soprattutto, pochi i gagliardetti di Gruppo. Mi auguro che questa mia osservazione sia di incitamento ad una maggiore partecipazione dei Gruppi per altre manifestazioni a venire. I Gruppi, come Vi ho sempre detto, e continuo a ripetervi, sono la Sezione; perché la Sezione non esisterebbe se non ci fossero i Gruppi. Mi spiego meglio con un esempio: nell'Esercito le Compagnie formano il Battaglione mentre da noi, nell'ANA, i Gruppi formano la Sezione. Invito quindi i Capigruppo ad essere sempre più responsabili. Se non possono partecipare, mandino il Vice Capogruppo e un Consigliere o anche solo l'Alfiere. L'importante è che il Gagliardetto, nelle manifestazioni o nelle cerimonie in cui è richiesta la sua presenza, non manchi.

**30 NOVEMBRE
SERATA DEGLI AUGURI**
La serata degli auguri, con la consegna del premio "Pa' Togn" e del Trofeo "Presidente Nazionale", si è svolta a Gazzada Schianno presso la palestra del Distretto Scolastico appositamente attrezzata dal locale Gruppo Alpini al quale va il nostro ringraziamento. Vi hanno partecipato il Coro ANA "Campo dei Fiori" e il Corpo Musicale di Bisuschio, applauditissimi e che io ringrazio cordialmente a nome di tutti i presenti.

Il premio "Pa' Togn" è stato assegnato all'Alpino Paolo Tolo del gruppo di Gazzada Schianno, mentre il trofeo Presidente Nazionale, è stato vinto dagli Alpini del Gruppo di Brinzio. Tra le personalità presenti, il Col. Tiragallo, già Vice Comandante della Brigata "Orobica" ed ora Capo Ufficio infrastrutture per la Regione Militare Nord Ovest, il Sindaco di Gazzada Schianno, Minonzo ed il Comm. Aldo Ponti.

La serata, validamente diretta dal Vice Presidente Sezionale Scaramuzzi Giotto ed alla quale erano presenti moltissimi Alpini e simpatizzanti, si è conclusa con un graditissimo rinfresco.

MANIFESTAZIONI DEI GRUPPI

L'attività dei Gruppi è stata, anche nel 1991, notevole. Tre Gruppi hanno inaugurato la nuova Sede: Induno Olona, Leggiano Sangiano e Besano. Cinque Gruppi hanno festeggiato gli anniversari di fondazione o rifondazione e precisamente: Lonate Pozzolo il 40° di rifondazione, Quinzano S. Pietro e Carnago il 30° di Fondazione; Besnate 20° di Fondazione, Biandronno 10° di rifondazione e Luvinate la ricostituzione del Gruppo.

- 1) A Malnate si è svolta la serata in onore di Padre Cerri
- 2) Tradate, oltre il "Trofeo Albiseti", ha organizzato un Pellegriaggio ad Alano di Piave per ricordare la Medaglia d'Oro Gianluigi Zucchi
- 3) A Vedano Olona, come tutti gli anni, si è avuta la Festa della "Banarella Fiorita"
- 4) Il Gruppo di Viggù si è dedicato alla musica con la rassegna dei Cori di Montagna
- 5) A Sesto Calende si è avuto l'inaugurazione del monumento all'Alpino
- 6) Laveno Mombello ha organizzato la manifestazione "il Carro Fiorito", con intervento del settore Logistico del Nucleo di Protezione Civile
- 7) Il Gruppo di Varese, oltre alla festa della Montagna al Campo dei Fiori, svol-

tasi come tutti gli anni ad agosto, ha organizzato una gara di marcia e Tiro

- 8) Il Gruppo di Brinzio ha brillantemente organizzato la Festa della Madonna delle Nevi, la gara di corsa in montagna e la gara di sci da fondo
- 9) A Somma Lombardo si è svolta una gara di marcia e Tiro
- 10) Brebbia e Gavirate hanno organizzato trattenimenti musicali, molto apprezzati
- 11) A Cassano Magnago gli Alpini si sono uniti numerosi per celebrare la festa di S. Maurizio Protettore
- 12) Il Gruppo di Gemonio, durante la manifestazione della solidarietà, ha donato all'Opera assistenza malati Impediti di Varese, un pulmino per il trasporto disabili
- 13) Capolago ha organizzato una giornata di Festa alla Casa della Divina Provvidenza ed ha ospitato nella Sede del Gruppo le ragazze della Divina Provvidenza
- 14) Il Gruppo di Quinzano S. Pietro, durante la cerimonia del 30° di fondazione, ha donato un pulmino per il trasporto anziani e disabili e l'ha consegnato, per la gestione, al Comune di Sumirago

Come vedete l'attività dei Gruppi è stata intensa. Me ne compiaccio e li ringrazio vivamente. Non elenco i gruppi che si sono limitati alla castagnata od alla semplice Manifestazione annuale. Riconosco comunque che tutti, presso i propri centri, sono stati attivi. Quello che vi chiedo è di organizzare manifestazioni che attirino e impegnino anche i giovani congedati. La marcia Internazionale "Pre Nimega", che ogni anno suscita sempre un grande entusiasmo interesse, ha visto, anche nel 1991, nostri Alpini partecipanti. Ai Gruppi che hanno collaborato con gli organizzatori per la sua ottima riuscita ed ai nostri Soci partecipanti, un grazie particolare.

Come vedete l'attività dei Gruppi è stata intensa. Me ne compiaccio e li ringrazio vivamente.

Non elenco i gruppi che si sono limitati alla castagnata od alla semplice Manifestazione annuale. Riconosco comunque che tutti, presso i propri centri, sono stati attivi.

Quello che vi chiedo è di organizzare manifestazioni che attirino e impegnino anche i giovani congedati. La marcia Internazionale "Pre Nimega", che ogni anno suscita sempre un grande entusiasmo interesse, ha visto, anche nel 1991, nostri Alpini partecipanti. Ai Gruppi che hanno collaborato con gli organizzatori per la sua ottima riuscita ed ai nostri Soci partecipanti, un grazie particolare.

ATTIVITÀ CULTURALI

La Sezione è lieta di annoverare ben tre Cori e quattro Fanfare. Tutti validi, ammirati ed invidiati da altre Associazioni che vorrebbero disporre di tanto. Anche a nome Vostro ringrazio, sia i maestri dei Cori, che i maestri dei complessi musicali per la loro costante disponibilità.

CONCLUSIONI

Spero di essere stato esauriente nella mia esposizione e mi auguro di non aver dimenticato, nell'elencare le varie attività, nessun Gruppo come mi è capitato l'anno scorso.

Ringrazio vivamente il Presidente dell'Assemblea, il nostro Consigliere Nazionale, sempre presente e prodigo di consigli ed aiuti; i due validissimi Vice Presidenti, il Segretario della Presidenza e tutti i capaci Consiglieri Sezionali; il Comitato di "Penne Nere", la Giunta di Scrutinio ed il Collegio dei Revisori dei Conti per l'attento lavoro di controllo svolto, la Campo dei Fiori, gli amici degli Alpini e tutti coloro che in qualsiasi modo o forma hanno collaborato per il buon andamento della Sezione. Per ultimo ringrazio il nostro Cappellano Mons. Pigionatti ed il rettore del Collegio "De Filippi", Don Novati, per la loro sempre disponibile e cordiale ospitalità.

A Voi Delegati il mio grazie per la Vostra presenza e per la Vostra pazienza nell'avermi ascoltato.

Gen. Giacomo Ferrero

Verbale riunione di consiglio del 7 novembre 1991

Presenti il Presidente gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Gasparini Enrico e Scaramuzzi Giotto ed i Consiglieri: Alioli Mario, Bonin Valentino, Cossu Pasquale, Gandolfi Renato, Mingotti Gino, Puricelli Sergio e Scodro Angelo.

Assenti i Consiglieri Galmarini Angelo, Bottarini Mauro e Beretta Roberto. Alla presenza del numero legale, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'Ordine del Giorno. Il verbale della seduta precedente, dopo lettura, viene approvato all'unanimità.

Per la manifestazione Sezionale "Premio Pà Togn" Il V.P. Scaramuzzi conferma la presenza del Coro ANA "Campo dei Fiori" e della Banda musicale di Bisuschio.

Viene reso noto il nome del premiato: Paolo Tolo del Gruppo di Gazzada Schianno e si comunica il nominativo di Bianchi Matilde alla quale verrà consegnato il riconoscimento per il suo operato in campo sociale. Data lettura dei verbali della Commissione per il premio e delle motivazioni presentate, il Consiglio, unanime, ratifica la nomina dell'Alpino Gerosa Gian Luigi a membro della Commissione stessa in sostituzione dell'Alpino Carluccio Pozzi, il quale ha presentato le dimissioni da tale incarico.

Viene comunicato al Consiglio la data definitiva dello svolgimento della manifestazione "Madonna del Don" a Mestre che si svolgerà nei giorni 19 e 20 settembre 1992.

Il V.P. Scaramuzzi comunica che i circa duecento posti letto a disposizione presso un collegio di Mestre, sono stati occupati. Si domanda quindi alla collaborazione dei Gruppi delle zone, la segnalazione di eventuali Alberghi per il pernottamento.

Il Presidente del Nucleo di Protezione Civile Alioli informa che la prossima esercitazione a livello Sezionale, si terrà a Cuasso al Monte il giorno 24 novembre 1991, in accordo con l'Ispettorato della Guardia Forestale dello Stato e con la Comunità Montana della Valceresio, Enti proponenti.

Ricorda che il Programma di massima comprende il ritrovo alle ore 7,00 presso il "Villaggio Siba" di Cuasso alle ore 7,30 l'inizio dell'operatività. Comunque lo svolgimento dei lavori sarà definito previo accordo con il Dott. Chiesa, Ispettore della Guardia Forestale.

Il V.P. Scaramuzzi propone di valutare proposte in merito al noleggio di tende che siano consone e corrispondano alle esigenze del Nucleo, in vista della esercitazione Zonale di Bergamo, in programma per il prossimo anno.

Il Consiglio ne prende atto.

Si comunica inoltre che sono stati presi contatti con gli Organi preposti della Regione Lombardia per la fornitura di due "Land Rover" complete di carrelli e che in tal senso le pratiche per l'acquisizione sono in corso.

Viene data la parola al Consigliere Cossu per l'esposizione dei punti riguardanti l'eventuale modifica del Regolamento Sezionale.

Dopo competente descrizione degli articoli e delle proposte di modifica, comparate allo Statuto ed al Regolamento Nazionale, il Consiglio, vista l'importanza dell'argomento, delibera che venga effettuata una riunione, a breve termine, al cui Ordine del Giorno venga posta la sola discussione delle modifiche da apportare al Regolamento Sezionale.

Passando al seguente punto all'O.d.g. si comunica che il Segretario della Sezione rag. Giorgio Grassi ha espresso la volontà di recedere dall'incarico a partire dall'inizio del nuovo anno. Si ribadisce che, malgrado l'interessamento e gli incontri avvenuti con il Comitato di Presidenza, non siano pervenute le effettive dimissioni.

Passando all'ultimo punto dell'O.d.g. il Consiglio, unanime, dimostra la sua amarezza per la scarsa partecipazione dei Gruppi alla cerimonia del sessantesimo anniversario della Sezione.

Rimarca di come, malgrado gli sforzi dei Consiglieri, dei membri il Comitato di Presidenza e del Presidente stesso, operati nelle varie riunioni nelle zone, soltanto 26 (ventisei) Gruppi, rappresentati dal proprio gagliardetto, siano intervenuti all'importante manifestazione.

Esauriti i punti all'Ordine del giorno, il Presidente chiude la seduta augurando, da parte di tutto il Consiglio, gli auguri di una pronta guarigione al nostro Consigliere Nazionale Francesco Bertolasi.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 28 novembre 1991

Presenti alla seduta il Presidente Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti, Gasparini Enrico e Scaramuzzi Giotto ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Gandolfi Renato, Mingotti Gino, Puricelli Sergio e Scodro Angelo.

Presenti alla seduta il Consigliere Nazionale Francesco Bertolasi ed il Segretario di Sezione Giorgio Grassi. Assenti i Consiglieri Beretta Roberto e Galmarini Angelo.

Accertato il numero legale, il Presidente apre i lavori. Letto il verbale della seduta precedente, lo stesso viene approvato all'unanimità.

TESSERAMENTO 1992

Il Segretario Grassi, dopo accurata esposizione della situazione economica della Sezione, comunica che il materiale per il Tesseramento del prossimo anno sarà pronto per la spedizione ai Gruppi entro la prossima settimana. Il Consiglio delibera che le buste destinate ai Gruppi, invece che spedite, vengano recapitate ai Gruppi dai Consiglieri Delegati o, in loro vece, dagli Incaricati di Zona.

Viene proposto al Consiglio di valutare l'opportunità di elevare la quota di iscrizione per poter assorbire meglio i costi derivanti dall'attività del Nucleo di Protezione Civile.

Dopo approfondita discussione, il Consiglio, vista la mancanza dei tempi tecnici ed in ottemperanza allo Statuto Nazionale, delibera di lasciare invariata la quota del bollino e di portare la proposta di modifica all'ordine del giorno dell'Assemblea dei delegati.

PROTEZIONE CIVILE

Il Presidente Alioli relaziona sui lavori svolti dal Nucleo sulla strada tagliafuoco che da Cuasso al Monte porta a Pogliana e riconferma di come i volontari abbiano svolto il loro compito in maniera esemplare.

Comunica che il costo della operatività è stato interamente coperto dalla Comunità Montana della Valceresio, alla quale va il ringraziamento di tutto il Consiglio.

Informa che le pratiche per l'acquisizione, in comodato, delle due "Land Rover" messe a disposizione dalla Regione Lombardia sono in fase ultimativa. Visti i costi per le modifiche da apportare al mezzo acquistato dall'Enel per l'omologazione viene deliberata la demolizione del camion.

In ultimo viene riconfermata la data del 26 gennaio 1992 per lo svolgimento della manifestazione a ricordo di Nikolajewka che si svolgerà, come solito, al Sacro Monte.

Visto il perdurare delle assenze alle riunioni del Consigliere Beretta, si delibera di contattarlo per definire la sua posizione all'interno del Consiglio stesso, prima di procedere a norma di Regolamento. Esauriti i punti all'O.d.g., il Presidente, fissata la data della prossima seduta nel giorno 12 dicembre 1991, chiude i lavori.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 12 dicembre 1991

Sono presenti alla seduta il Presidente gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Gandolfi Renato, Puricelli Sergio, Mingotti Gino e Scodro Angelo.

Presente il C.N. Francesco Bertolasi. Assenti i Consiglieri Beretta Roberto e Galmarini Angelo.

Accertato il numero legale, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'Ordine del Giorno.

Il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

Aperta la discussione sulla modifica del Regolamento Sezionale, il V.P. Scaramuzzi ed il Consigliere Cossu, espongono le eventuali modifiche di massima da apportare agli articoli che interessano sia i termini del tesseramento che le scadenze in generale delle nomine Consiglieri e delle Convocazioni assembleari. Viene fatto notare che in molti casi si riscontrano delle incongruenze notevoli. Il Consiglio, dopo approfondito dibattito, ne prende atto riservandosi la delibera delle modifiche in altra seduta. Da parte del C.N. Bertolasi viene riconfermata la presenza del Presidente Nazionale Dott. Caprioli alla manifestazione di commemorazione

della battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte.

Viene fissato l'orario di massima della partenza della fiaccolata intorno alle ore 17/17,30 fermo restando che tale inizio sia consono agli impegni della Basilica e del Presidente.

Il Consiglio ne prende atto.

Passando all'ultimo punto all'O.d.g., il Presidente dà lettura della lettera di dimissioni presentata dal Consigliere Beretta, impossibilitato per ragioni personali a continuare il suo mandato. Il Consiglio accettando le dimissioni, delibera che, a norma di Statuto, venga comunicata la nomina per surroga all'Alpino Gerosa Gianluigi, primo dei non eletti alle ultime elezioni, ponendo il termine di 10 (dieci) giorni per la risposta.

Esauriti i punti all'Ordine del giorno e fissata per il giorno 9 Gennaio 1992 la prossima riunione, il Presidente chiude i lavori.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 9 gennaio 1992

Sono presenti alla seduta il Presidente gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Cossu Pasquale, Gandolfi Renato, Puricelli Sergio, Mingotti Gino e Scodro Angelo. Presente il C.N. Francesco Bertolasi. Assenti i Consiglieri Beretta Roberto, Galmarini Angelo e Bottarini Mauro.

Accertato il numero legale, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'Ordine del Giorno.

Il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

Vengono definiti gli ultimi dettagli organizzativi per lo svolgimento del Pellegrinaggio al Sacro Monte in occasione della commemorazione della Battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio p.v..

Viene deliberato che il Nucleo di Protezione Civile Antincendio intervenga per garantire, in caso di incidente, la salvaguardia del percorso durante la fiaccolata.

Proseguendo, il C.N. Bertolasi informa del Nulla osta dato dall'amministrazione del Collegio "De Filippi" di Varese all'utilizzo del salone per lo svolgimento dell'Assemblea Annuale dei Delegati.

Il Consiglio prendendo atto, delibera che la stessa sia aperta alle ore 19,30 in prima convocazione ed alle ore 20,30 in seconda convocazione del giorno 29 febbraio 1992.

Si porta a conoscenza che, quest'anno, si dovrà provvedere all'elezione dei Delegati all'Assemblea Nazionale ed all'elezione di uno dei Revisori dei Conti, vista la rinuncia all'incarico di uno degli eletti.

Il Consiglio ne prende atto.

Il Presidente del Nucleo di P.C. Mario Alioli, informa che il Comitato Direttivo ha espresso la volontà di indire una sottoscrizione a premi al fine di raccogliere fondi per l'acquisto di tende e materiale di dotazione al Nucleo stesso.

(continua da pag. 4)

L'estrazione dei premi in palio, in larga parte offerti, dovrebbe avvenire il 9 maggio p.v. in occasione della serata di apertura della marcia internazionale "Pre Nimega" di Malnate. Il Consiglio unanime approva l'iniziativa.

Il V.P. Gasparini, al fine di sensibilizzare maggiormente i gruppi, propone che durante lo svolgimento della manifestazione "Il Carro Fiorito", organizzata dal gruppo di Laveno Mombello, dove saranno presenti le infrastrutture del settore logistico del Nucleo, vengano applicate targhe sulle tende che identifichino il gruppo che ha collaborato alla fornitura del materiale.

Il Consiglio ne prende atto. Vengono consegnate a tutti i Consiglieri copie fotostatiche del Regolamento Sezionale, con evidenziate le modifiche da apportare ai singoli Articoli.

Il Consiglio, dopo approfondito dibattito, invita i Sigg. Consiglieri all'attenta lettura ed analisi del testo così da permettere la delibera delle modifiche e, quindi del nuovo Regolamento, nella prossima seduta.

La Presidenza informa il Consiglio che, dopo le dimissioni presentate dal Consigliere Beretta e la successiva nomina, per surroga, dell'Alpino Gerosa Gian Luigi, lo stesso ha comunicato di non voler accettare l'incarico.

A norma di Statuto, il Consiglio delibera che venga nominato alla carica l'Alpino Zampieri Dino, secondo dei non eletti alle ultime votazioni. Nulla avendo a discutere, il Presidente, fissata la data della prossima riunione nel giorno 6 febbraio 1992, chiude i lavori.

IL PRESIDENTE

Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO

Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 6 febbraio 1992

Sono presenti alla seduta il Presidente gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Gandolfi Renato Puricelli Sergio, Mingotti Gino, Scodro Angelo, Galmarini Angelo. Presente il C.N. Francesco Bertolasi.

Assenti i Consiglieri Cossu Pasquale e Zampieri Dino.

Accertato il numero legale, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'Ordine del Giorno.

Il verbale della seduta precedente viene approvato alla unanimità.

Vista l'assenza del Tesoriere Pasquale Cossu, il Consiglio delibera di rimandare l'approvazione dei Bilanci Consuntivo e Preventivo in altra seduta da tenersi, in via straordinaria il 13 febbraio 1992.

Il Consigliere Alioli, informa che il giorno 7 giugno 1992, sarà celebrata, la "Giornata della Protezione Civile" e comunica che la Sede Nazionale invita tutti i Nuclei delle Sezioni a parteciparvi organizzando interventi e/o esercitazioni sul territorio. Il C.N. Bertolasi, puntualizza sul fatto che la manifestazione Nazionale su menzionata, non impone ai Nuclei un intervento di prevenzione, ma permette di organizzare altre forme per promuovere e propagandare l'attività dei Nuclei.

Il Consigliere Alioli propone di valutare la possibilità di effettuare un'esercitazione a Laveno Mombello che coinvolga anche le nuove squadre di Sommozzatori.

Il V.P. Gasparini informa che, però, molto probabilmente per la data del 7 giugno, il Gruppo di Laveno Mombello, sarà impegnato in un'altra manifestazione.

Il Consiglio ne prende atto e propone di definire la data proposta con la disponibilità del Gruppo Lavenese.

Passando all'altro Punto, il Consiglio, viste le modifiche da apportare al Regolamento Sezionale, è in linea di massima favorevole alle stesse e si riserva di deliberare ed approvare il nuovo testo, che verrà sottoposto all'analisi della Sede Nazionale nella seduta che avverrà dopo l'assemblea dei Delegati.

Proseguendo, viene ratificata la nomina a Consigliere dell'Alpino Zampieri Dino. Il Consiglio approva unanime.

Si informa che i verbali dei Gruppi giunti in Sezione sino alla data odierna sono soltanto 31 su 74 Gruppi. Visti i tempi stretti per la spedizione delle cartoline ai delegati alla Assemblea del 29 febbraio p.v., si pregano i Sigg. Consiglieri, per il tramite degli incaricati di Zona, di sollecitare i gruppi affinché consegnino la documentazione richiesta nel più breve tempo possibile.

Il C.N. Bertolasi, rifacendosi al discorso del Presidente Nazionale Caprioli al Sacro Monte, nel quale si è illustrato il progetto dell'asilo di Rososch, puntualizza che tale progetto non deve essere un imperativo sia per le Sezioni che per i Gruppi, i quali, devono essere sollecitati ma non obbligati ad aderire all'iniziativa. A proposito della manifestazione di Nikolajewka, il Consigliere Bonin fa rilevare al Consiglio il cattivo comportamento assunto da alcuni Soci del Gruppo di Varese, in occasione del pranzo ufficiale. Si auspica che il Consiglio e la Sezione intervengano per definire meglio i rapporti tra il Gruppo e la Sezione.

Il Consiglio ne prende atto.

Il Presidente, fissata la data della prossima seduta nel giorno 13 febbraio p.v., chiude i lavori.

IL PRESIDENTE

Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO

Renato Gandolfi

Verbale seduta di consiglio del 13 febbraio 1992

Presenti alla seduta il Presidente, Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Mingotti Gino, Zampieri Dino, Puricelli Sergio, Scodro Angelo, Gandolfi Renato, Galmarini Angelo, Alioli Mario.

Aperta la seduta il Presidente procede alla lettura della relazione Morale da esporre all'Assemblea dei Delegati.

Il Consiglio approva all'unanimità. Non essendo pervenute ulteriori candidature per la carica di revisore dei Conti, viene proposto il nominativo dell'Alpino Gianpaolo Canavesi, il quale ha espresso parere favorevole alla nomina.

Il Consiglio approva.

Data lettura del Bilancio Consuntivo e del Conto Spese e rendite, nonché del Bilancio di Previsione per l'esercizio 1992, il Consiglio, dopo esame, approva unanime. Per la nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale vengono proposti Alioli Mario in sostituzione di Galmarini Angelo, Torregiani Claudio al posto di Medeghini Terenzio e Bonin Valentino.

La Commissione Verifica Poteri si propone venga composta dagli Alpini Parnigoni Simone del Gruppo di Cantello, Brumana Roberto del gruppo di Varese, Piccinelli Alessandro del Gruppo di Brinzio, Cecini Alberto del gruppo di Veduggio Olona e Colombo Ettore del Gruppo di Casano Magnago.

Il Consiglio approva all'unanimità le scelte proposte.

Si rimarca l'esigenza di proporre in Sede Assembleare l'aumento della quota del bollino di lire 2.000 (due-mila) indipendentemente da eventuali aumenti definiti dalla Sede Nazionale. La quota Sociale passerà quindi dalle attuali lire 16.000 (sedici-mila) a lire 18.000 (diciottomila), così da permettere una maggiore efficacia Gestionale delle varie attività Sezionali.

Il Consiglio, dopo approfondito dibattito, approva alla unanimità.

Esauriti i punti di discussione, il Presidente chiude i lavori fissando la data della prossima seduta per il giorno 5 marzo 1992.

IL PRESIDENTE

Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO

Renato Gandolfi



Colonna di rifornimenti in viaggio nella steppa russa durante una bufera di neve. (Illustrazione di Achille Beltrame apparsa sulla "Domenica del Corriere" dell'epoca).

INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE A.N.A. VARESE

Cuasso al Piano - 24 novembre 1991



... e giunse, al fin, il grande giorno. Dopo l'esercitazione di Modena, era un continuo sentirsi chiedere, specialmente da coloro che non avevano potuto essere "della partita": "Ma quando è che facciamo qualcosa?".

Anche da parte del Comitato Direttivo era molto sentita la necessità di fare qualcosa anche per casa propria, quasi per dimostrare che le belle divise arancioni non servivano solo per fare bella figura mentre si sfilava per Varese quel fatidico dodici ottobre scorso.

Dopo aver valutato diverse possibilità di intervento, venne presa in considerazione la zona che gravita attorno a Cuasso al Piano, Pogliana e Cuasso al Monte in cui si ravvisavano alcuni sentieri che offrivano di poter operare a vari livelli: sia come prevenzione incendio che come ristrutturazione di muretti a secco e di zone franate. Naturalmente bisognava tenere in giusta considerazione il numero delle persone che si potevano schierare sul campo di azione: l'intendimento principale era di portare a buon fine il lavoro iniziato, per cui era impensabile disperdersi su di una vasta zona per poi arrivare a sera senza aver completato l'opera.

Perciò, accompagnati dal Dott. Chiesa del Corpo Forestale dello Stato, venne effettuato un accurato sopralluogo che portò alla decisione di concentrare le varie squadre su due sentieri: da Cuasso al Piano (zona lavatoio) su fino a Pogliana e dalla località Mondo Nuovo (zona sanatorio) verso Cuasso al Monte (fin dove possibile).

Vennero così allertati i vari Capi Squadra affinché ci potessero comunicare l'effettiva consistenza numerica delle squadre operative. Una volta in possesso di questi dati (inferiori alle aspettative) venne deciso di limitare l'intervento al solo sentiero Pogliana-Cuasso al Piano, fissando anche la data dello stesso: 24 Novembre '91, con qualsiasi condizione di tempo. Si aveva, però, paura che o la pioggia torrenziale, o peggio, la neve, avrebbero compromesso il tutto.

Perciò, negli ultimi giorni, tutti ad ascoltare le previsioni del tempo che,

per la verità, erano molto pessimistiche. Ci si può ben immaginare qual era lo stato d'animo di chi scese dalle prime auto che, in quell'alba umida e brumosa (aveva piovuto tutta la notte), raggiunsero l'area che doveva fungere da "Campo Base".

Col trascorrere dei minuti e con l'arrivo delle altre auto ci si cominciò a rincuorare, anche perché i primi timidi raggi di sole accennavano titubanti a forare le coltri nubi che stazionavano sopra di noi.

Alacremente vennero formate le squadre cui vennero distribuiti gli attrezzi, e in men che non si dica le stesse partirono per le zone assegnate.

Nel frattempo il "Reparto Logistico" iniziava a piantare le tende da adibire a "sala mensa" mentre veniva allestito anche il Centro-radio per tenere il contatto con le varie squadre. Verso le ore 08.00 veniva segnalato dalle varie postazioni, che i lavori erano iniziati. Intanto nella "casetta" messaci gentilmente a disposizione dal Gruppo Alpini di Cuasso al Piano, cominciavano a diffondersi nell'aria i profumi del rancio che la Squadra Cucinieri stava preparando.

Alle 09.30 iniziava la distribuzione dello spuntino di mezza mattina che doveva ritemperare le forze in quanto i lavori sarebbero continuati fin oltre mezzogiorno.

Poco più tardi i "lavoranti" ricevettero una visita di tutto rispetto: in nostro Presidente di Sezione, Gen. Giacomo Ferrero, volle rendersi conto di persona di quello che i suoi Alpini stavano realizzando. E così si fece una bella scarpinata lungo tutto il sentiero, soffermandosi per chiedere delucidazioni e per complimentarsi per come procedevano i lavori.

In questo frangente ha dato prova di grande vitalità ad onta dei ottant'anni, compiuti il 20 ottobre scorso e portati egregiamente. Complimenti, Generale, e grazie per l'esempio che ci dai.

Frattanto, al Campo Base, i pentoloni della cucina continuavano a sobbollire, emanando effluvi che solleticavano le narici di quanti, per esigenze di servizio, erano costretti a restare nei

vicinanze, e provocando loro un certo languore.

Nelle stesse condizioni si trovavano anche i rappresentanti della Comunità Montana e del Corpo Forestale, il Dott. Mezzetti (che aveva gentilmente accettato di fungere da Ufficiale Sanitario), gli infermieri della Croce Rossa, che con l'ambulanza stazionavano al campo pronti per ogni evenienza, il giornalista ed il fotografo de "La Prealpina" che attendevano il rientro del Gen. Ferrero e del Direttivo P.C., per poterli intervistare e per scattare qualche foto, e gli Alpini di Cuasso che davano una mano ai cucinieri.

Verso le 11.00 ci fu una specie di insurrezione: quelli del "logistico", dichiarandosi stanchi di "non fare niente", si armarono di attrezzi vari e si avviarono verso località Mondo Nuovo, per cominciare la pulizia del secondo sentiero che, come già detto precedentemente, non doveva essere compreso nei lavori da svolgere in questa giornata.

Poco più tardi vennero raggiunti da altre due squadre, che avevano comunicato via radio di aver terminato il lavoro nel settore loro assegnato ed avevano chiesto di poter continuare nel secondo sentiero.

Anche qui ricevettero la visita del Gen. Ferrero che si fece la seconda scarpinata della giornata.

Verso le ore 14.30 terminavano i lavori e tutti facevano rientro al Campo Base mentre alcuni componenti del Direttivo partivano dallo stesso per fare una "ispezione" della zona operativa.

Lo spettacolo che si offerse ai loro occhi fu veramente gratificante.

Già dai primi passi, partendo dal "lavatoio", veniva da chiedersi se non fosse stato il caso di passare anche la cera, tanto era tutto lucido e pulito. E poi più sù, ad ogni svolta del sentiero, si restava ammirati da come tutto era stato sistemato.

Sentieri che prima si intravedevano a mala pena, ora sembravano delle strade, erano spariti rovi e sterpaglie, tutti i sassi erano stati sistemati, rifatti i muri a secco che prima erano fatiscenti, scavati canaletti per convogliare l'acqua sistemando sassi e tronchi, consolidati con gli stessi alcuni tratti

di ripa che erano franati, tagliati alberi che ostruivano il sentiero.

Quello che più mi ha colpito è stata la sistemazione di una zona franata, usando tronchi per fare come una pallizzata di contenimento, riempiendo poi con sassi e terra così da sembrare, osservando da valle, un fortino da conquistare.

Altra opera che mi è piaciuta è stata la radicale pulizia fatta intorno, dentro e sopra alle due vecchie fornaci che prima, durante l'ispezione mi erano passate quasi inosservate. Ora fanno bella mostra di sé e costituiscono un esempio di quella che potrebbe essere chiamata "archeologia industriale". Verificata l'ottima esecuzione dei lavori, ci si trovava tutti sotto i tendoni del "refettorio" nel quale veniva servito uno splendido spezzatino, accompagnato da una fumante polenta, la stessa che di lì a poco avrebbe abbracciato un sapido gorgonzola, fino a scioglierlo.

Al termine del pranzo ci furono i discorsi delle Autorità convenute, seguiti dalla Benedizione di Mons. Pigionatti, che gentilmente era venuto a trovarci.

Poi, tutti a dare una mano per smontare il Campo e caricare tutto il materiale sul camion, operazione che venne conclusa calate le prime ombre, alla luce di quegli stessi fari che ci avevano reso agevole il lavoro alla mattina. Penso sia inutile dire che il bilancio della giornata è largamente positivo grazie a tutti quanti vi hanno partecipato, nessun Settore escluso.

A questo punto è bene ricordare i Gruppi Alpini che, indipendentemente dal numero dei "partecipanti", ha contribuito allo svolgimento di questa prima "esercitazione": Arcisate, Bardello, Brinzio, Busto Arsizio, Cantello, Capolago, Gazzada-Schianno, Gemonio, Induno Olona, Laveno Mombello, Malnate, Solbiate Arno e Somma Lombardo. Marzio ha fatto solo una fugace apparizione, poi inspiegabilmente è sparito.

Vanno poi ricordati gli Alpini di Cuasso al Piano che ci hanno ospitato nella loro casetta situata nell'area "picnic" mettendoci a disposizione il materiale da cucina.

Rimane solo da chiedersi quando sarà possibile ripetere una simile esaltante esperienza.

Giampaolo Canavesi



DEDICATO A... BATTAGLIONE MONTE CERVINO

LA RICOSTRUZIONE

Il btg. Monte Cervino a seguito delle pesanti perdite subite nel corso della Campagna di Grecia era stato sciolto su disposizione del Ministero della Guerra il 21/5/41.

Il corpo di spedizione italiano in Russia (C.S.I.R.), entrato in linea nell'estate del 1941, non aveva inizialmente nelle sue file alcun reparto alpino.

Con l'approssimarsi dell'autunno, però, il suo comandante gen. Messe richiese un reparto di pronto intervento che fosse in grado di muoversi ed operare nelle difficili condizioni climatiche dell'inverno russo. Conseguentemente nell'ottobre il Ministero diede disposizioni affinché la Scuola Militare Alpina di Aosta provvedesse a ricostituire con la massima urgenza il disciolto battaglione sciatori, che più di ogni altro sembrava idoneo a soddisfare le particolari esigenze operative dello C.S.I.R.

A comandare il reparto venne destinato il Ten. Col. Mario D'Adda il quale, alla luce dell'esperienza maturata in Albania, dedicò particolare attenzione ai criteri di selezione degli uomini e del loro equipaggiamento. Fu così che venne richiesto che fossero selezionati i migliori sciatori di tutti i reggimenti alpini: ogni battaglione avrebbe dovuto fornirne almeno 10, liberi da impegni familiari e possibilmente volontari.

Condizione indispensabile per tutti, ivi compresi i furieri, i cuccinieri e persino il cappellano era il saper sciare alla perfezione.

Il reparto era caratterizzato altresì da una ripartizione regionale della sua struttura: la 1^a Compagnia era formata prevalentemente da liguri, piemontesi e valdostani, la 2^a da veneti e lombardi; le varie squadre poi erano state costituite, per quanto possibile, in base ai rispettivi battaglioni di origine al fine di ottenere nel più breve tempo possibile un alto grado di amalgama.

L'EQUIPAGGIAMENTO

L'equipaggiamento individuale, caso strano, era quanto di meglio disponibile all'epoca, frutto di forniture a trattativa privata con le più rinomate aziende italiane.

In un periodo di stretta autarchia il vestiario era di purissima lana; fin dall'inizio il battaglione, primo in campo italiano, ricevette in dotazione tute mimetiche di colore bianco, costituite da giacca a vento e pantaloni "alla sciatore", cui si aggiungevano lunghe mantelline bianche, destinato a mascherare completamente lo sciatore disteso sulla neve. Anche le giberne, di forma particolare, erano di colore bianco, come pure l'elmetto che veniva ricoperto con speciali foderine.

Come protezione dal freddo vennero distribuiti dei giubbotti senza maniche, foderati all'interno di pelo d'agnello, che si potevano indossare sotto la giacca a vento.

Anche la dotazione di guanti era ampia ed adatta alla necessità: quelli felpati a cinque dita si potevano usare per sparare, poi, quando il freddo fosse aumentato, si sarebbero

usati guantoni a manopola con sovrapposti impermeabili.

Da ricordare ancora i calzettoni di lana bianca che sostituivano in modo eccellente le oramai antiquate fasce allora in uso.

Le calzature infine erano quanto di meglio sul mercato: oltre ai famosi scarponi con soles Vibram c'erano i calzari da riposo alti sino a metà gamba, foderati di pelo all'interno e confezionati esternamente con tela impermeabilizzata e suola di morbido cuoio sintetico.

Gli sci, pur essendo fra i migliori reperibili, avevano attacchi a staffa in duralluminio, che si sarebbero dimostrati troppo fragili.

Il resto dell'equipaggiamento e della attrezzatura era quello da tempo in dotazione alla Scuola Militare Alpina, come ad esempio i famosi e pratici slittini Staderini, costituiti da un telaio smontabile ed applicabile ad un normale paio di sci, per ottenere un mezzo di trasporto assai agile e resistente in ogni circostanza.

Per quel che riguardava l'armamento non c'erano possibilità di scelta: il deposito militare del 4^o reggimento alpini fornì il solito moschetto mod. 91 a baionetta snodabile e qualche carabina Beretta a dodici colpi.

Dopo i primi disastrosi combattimenti invernali, si sopperò alle manchevolezze dell'armamento, utilizzando in gran numero le armi automatiche catturate ai russi o sgraffignate ai tedeschi.

Altra caratteristica del battaglione (che lo equiparava ai reparti d'assalto) era quello di avere tutti gli uomini

armati di pugnale e, quel che più contava, in grado di usarlo.

Per finire occorre rilevare come ogni comandante di squadra disponesse di un binocolo prismatico per l'osservazione ed una tenda polare per casi di emergenza.

OLKOWACKA

Il battaglione, dopo circa un mese di intensi preparativi, ricevette l'ordine di partenza per il fronte russo il 13 gennaio 1942.

Il viaggio fu molto lento e si svolse tra innumerevoli difficoltà; la durata dello stesso prevista ottimisticamente in 15 giorni, si dimostrò invece di ben 38 giorni, circostanza che tra l'altro, causò seri problemi di approvvigionamento, tanto che si dovette dapprima razionare i viveri e quindi "arrangiarsi".

Gli accantonamenti di Jassinowataja furono infine raggiunti il 19 febbraio: durante la notte precedente il battaglione ebbe il suo primo caduto, il s. ten. Bruno, colpito da una scheggia a seguito di un bombardamento aereo sulla linea ferroviaria.

Il compito principale del M. Cervino nel periodo in cui rimase a Jassinowataja fu quello di tenere sotto controllo l'attività dei partigiani russi che operavano nella zona.

Successivamente, il 2 marzo, il battaglione si trasferì a Rikowo, da dove proseguì con gli sci sino a Ploskij, nel settore della Pasubio.

Obiettivo della prima azione, il 22 marzo, il caposaldo di Olkowacka: un intrico formato da una miriade di balke, entro le quali era facile perdere l'orientamento.

L'incarico fu affidato alla 2^a compagnia, che nell'oscurità si trovò però nell'impossibilità di orizzontarsi a causa delle difficoltà del terreno.

Di conseguenza all'alba gli alpini si trovarono tra i caposaldi russi quasi senza accorgersene e vennero fatti oggetto di un intenso fuoco di mortai e di mitragliatrici: si trovavano esposti in contropendenza e non riuscivano più a muoversi, oltretutto per il gran freddo quasi tutti i mitra si erano inceppati.

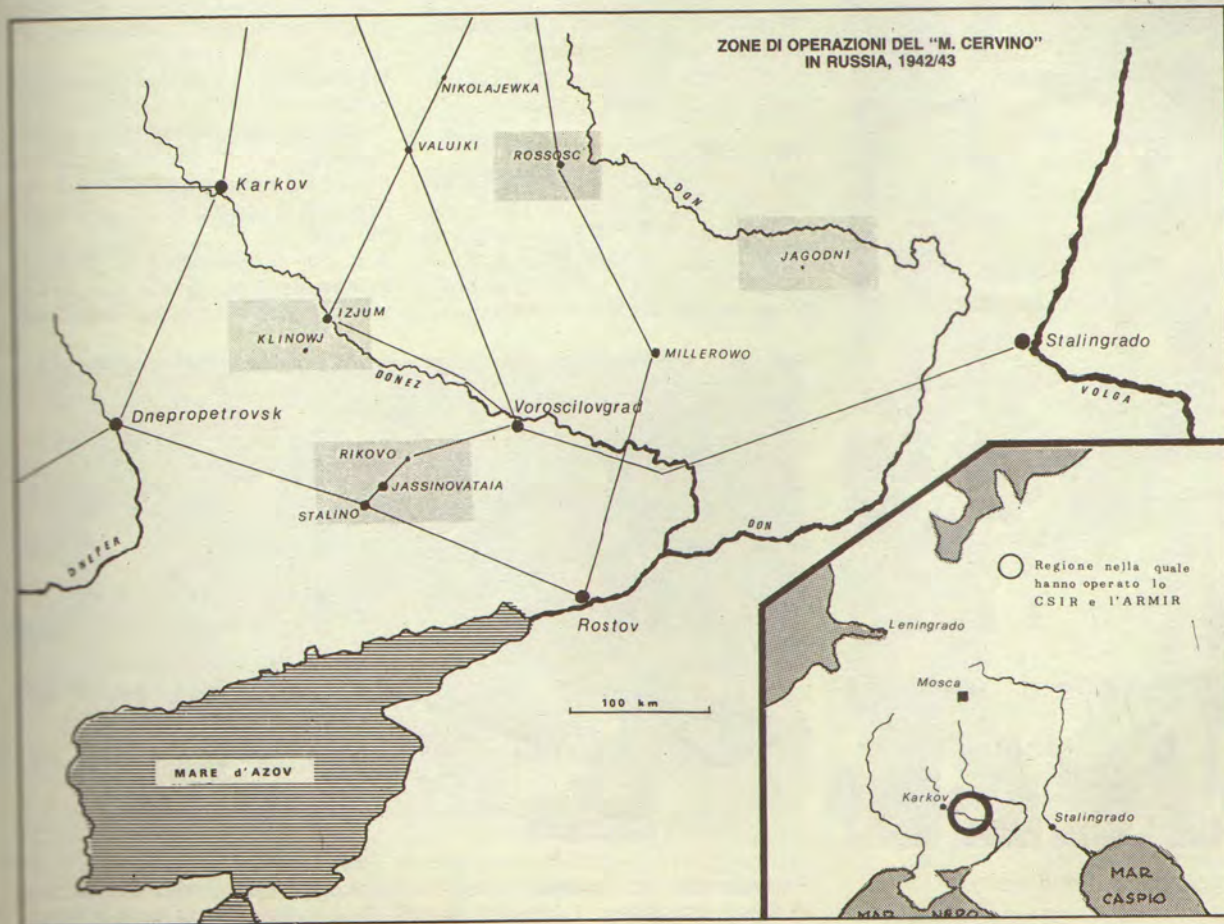
Solo grazie all'intervento della 1^a compagnia, la 2^a riuscì a ripiegare. Questo primo e sfortunato fatto d'armi dimostrò la necessità di una compagnia armi di accompagnamento che potesse fornire al battaglione un'adeguata copertura di fuoco.

Fu così costituita l'80^a compagnia che comprendeva due plotoni mortai da 81, due plotoni anticarro, due plotoni mitraglieri, un plotone comando ed un plotone logistico.

KLINOWIJ

Nel corso dell'aprile il M. Cervino fu destinato a prendere parte all'offensiva per il rastrellamento della sacca di Jzyum.

A tal fine il 14 maggio si trasferì a Snamenowka, ove diede il cambio ad un reparto della famosa divisione alpina Edelweiss.



Qui ebbe l'incarico di neutralizzare reparti russi che avevano la loro base attorno al villaggio di Klinowij. Per raggiungere l'obiettivo si doveva partire dall'abitato di Brodj situato su di una piccola altura, discendere per un costone molto esposto e risalire per una vasta e desolata terrazza completamente battuta dal tiro nemico.

L'azione, che ebbe luogo il 18 maggio, fu afflitta fin dall'inizio da numerosi problemi: innanzitutto la base di rifornimento delle munizioni si trovava a 3 km dalla linea d'attacco; ciò costrinse gli alpini ad andare all'attacco con le sole dotazioni individuali, che si esaurirono ben presto, tanto da dover combattere all'arma bianca nel momento culminante dell'azione.

A ciò si aggiunse il fatto che i collegamenti si dimostrarono ben presto insufficienti. Ciò nonostante la 1ª compagnia dopo un assalto a colpi di bombe a mano e con la baionetta in canna, conquistò il paese difeso da numerosi ricoveri blindati.

A causa della penuria di munizioni e di fronte ad un contrattacco con la partecipazione di almeno 4 battaglioni di fanteria russa e di diversi squadroni di cavalleria cosacca, gli alpini furono però costretti a ripiegare.

Dall'interrogatorio di alcuni prigionieri si apprese che la difesa di Klinowij era stata affidata ad un battaglione, che poteva godere del supporto di altri due reparti di fanteria e di una batteria d'artiglieria.

Il gen. Barbò, che comandava il raggruppamento di cui faceva parte il battaglione, disse che l'azione del M. Cervino visto nel suo svolgimento dall'osservatorio aveva dato l'impressione di una manovra studiata e preparata a scopo dimostrativo, ed il gen. tedesco Lanz ammise di non aver mai visto un reparto battersi con tanto slancio, abilità e determinazione.

Il giorno 21 maggio l'attacco venne ripetuto e questa volta i sovietici sgombrarono il paese senza opporre resistenza.

JAGODNJ

Dopo un periodo di riposo il reparto prese parte all'avanzata dal Donez al Don al seguito delle divisioni Pabusio, Torino e Celere con compiti di rastrellamento.

Il 19 agosto a mezzo autocarri il battaglione viene inviato d'urgenza a Bolchoj, nel settore della Sforzesca ove era in corso una massiccia controffensiva sovietica.

Il giorno 20 la Sforzesca fu travolta e l'avanzata nemica fu arginata soltanto grazie all'intervento della Tagliamento, della Celere, del Savoia Cavalleria e del M. Cervino.

Il 23 una colonna del 3° regg. bersaglieri venne attaccata da reparti della XIV div. Guardia nell'abitato di Jagodny e quasi totalmente annientata: in soccorso dei superstiti fu inviato il M. Cervino.

Nella notte del 24 il battaglione ricevette ordine di riprendere a tutti i costi la q. 187,1 di Jagodny; il reparto si mise rapidamente in marcia e do-



Una pattuglia del "M. Cervino" in perlustrazione nella zona di Ploski (da sinistra il Cap. Lamberti, il Ten. Sacchi ed i sergenti Giordanetto e Ratti Della Bella).

po aver raggiunto l'abitato proseguì sino alle posizioni ove i bersaglieri avevano resistito ad oltranza.

Gli alpini, insieme con uno sparuto drappello di bersaglieri, riuscirono quindi a riprendere l'altura che rappresentava il loro obiettivo, sbaragliando le ultime resistenze dei russi a colpi di bombe a mano.

Dopo la conquista della posizione, che per la sua forma venne chiamata il "Dito di Jagodny" vi si trasferì pure la compagnia armi di accompagnamento, e anche una buona metà dei protamunizioni vennero mandati a dar manforte alle compagnie fucilieri.

Nei duri combattimenti successivi perse la vita tra gli altri anche il cap. Biasi, comandante dell'80ª compagnia. Gli alpini e i bersaglieri riuscirono comunque ad arrestare l'offensiva russa ed il fronte si stabilizzò.

Infine ai primi di ottobre il M. Cervino lasciò le posizioni così validamente tenute e si trasferì a Rossosch, dove si trovava il comando del corpo d'armata alpino, giunto in Russia sul finire del mese di giugno.

JWANOWKA

Il M. Cervino lasciò Rossosch il mattino del 14 dicembre per trasferirsi a Golubaja Krinitza a disposizione del II corpo d'armata: ebbe così inizio per il reparto il periodo più brutto ed eroico di tutta la campagna.

Il battaglione era destinato ad operare nel punto di giuntura tra il corpo d'armata alpino e la divisione Cosseria, sotto pressione da alcuni giorni. I gruppi esploranti mandati in avanti non riuscirono però a stabilire alcun contatto con il comando del 2° corpo d'armata, che venne rintracciato solamente il giorno 16.

Ricevuta disposizione di spostarsi più ad est, dove la divisione Ravenna stava ormai soccombendo a violentissimi attacchi, il M. Cervino raggiunse con i camion Godjutsche, lasciando tuttavia a terra per mancanza di mezzi l'80ª compagnia.

Ormai però un intero settore di fronte dell'ampiezza di circa 60 km, tenuto da sei divisioni italiane ed una tedesca, si era dissolto.

Il M. Cervino, come reparto di pronto impiego, venne inviato tra i primi a turare in qualche modo la falla. Il reparto giunse a Jwanowka nelle prime ore del 17 e qui dovette arrestarsi perché i russi si trovavano ormai alle porte della città.

Nel frattempo i tedeschi stavano organizzando uno schieramento d'emergenza che partendo da Nowo Kalitwa si protendeva verso sud con il 357° fanteria, un battaglione di Polizei, uno di sciatori ed un'unità di semoventi.

A questi si aggiunse il M. Cervino, mentre stava giungendo a tappe forzate il gruppo di intervento della Julia.



I complementi del "M. Cervino" in viaggio per il fronte russo. (Foto C. Vicentini).



Pattuglia del "M. Cervino" in osservazione delle linee nemiche nella zona di Ploski (da destra: Lamberti, Sacchi, Giordanetto, Della Bella e Ratti).

Durante quella prima giornata il reparto schierò in difesa dell'abitato, ma la vastità del fronte era eccessiva per l'eseguità delle forze a disposizione; anche i reparti germanici erano molto decimati e del corpo corazzato esistevano solo pochi esemplari di semoventi efficienti. Dopo i primi scontri con le avanguardie nemiche, nella notte del 18 giunsero sul posto i rinforzi della Julia, costituiti dal battaglione L'Aquila e da un gruppo d'artiglieria di formazione che comprendeva la 13ª batteria del gruppo Conegliano, dalla 54ª batteria del gruppo Udine e da una sezione di artiglieria contraerea. La ritirata dei tedeschi sulla sinistra dello schieramento lasciò però scoperte le posizioni italiane; le due compagnie del Cervino furono immediatamente richiamate, ma fecero fatica a sganciarsi perché ormai a contatto con i russi. Il battaglione riuscì comunque a coprire la ritirata della 143ª Compagnia dell'Aquila e delle due batterie; per poi sganciarsi a sua volta dirigendosi in direzione del quadrivio di Selenij Jar.

SELENIY JAR

Il quadrivio citato costituiva un punto di estrema importanza in quanto il suo possesso avrebbe consentito al nemico sia di dirigersi su Rossosch sia di minacciare il fianco destro della Cuneense.

I punti salienti su cui si sarebbe dovuta impennare la difesa erano costituiti dalle quote 205.6, 153.3 e 204.6.

Durante la notte del 19 due compagnie (93 e 108) de L'Aquila occuparono le posizioni loro assegnate proteggendo il ripiegamento dei reparti provenienti da Jwanowka.

All'alba del 20 il M. Cervino si radunò nelle baracche a sud quadrivio per riorganizzarsi; il gruppo d'artiglieria Amerio nel frattempo prese posizione a nord dell'incrocio, mentre altri reparti, anche tedeschi, stavano giungendo a rinforzare la linea. Nelle prime ore del 21 la 2ª compagnia del Cervino prese posizione tra la 108ª compagnia de L'Aquila e la q. 204.6; altre pattuglie vennero invece mandate in ricognizione ove ebbero ripetuti scontri con le avanguardie sovietiche.

Gli alpini del M. Cervino anche in

questo caso adottarono la tattica di spostarsi velocemente lungo tutta la linea, senza mai fermarsi e sparando di tanto in tanto brevi raffiche di mitra, in modo da simulare la presenza di un numero maggiore di soldati.

Un primo attacco russo venne respinto sul far dell'alba dalla 108ª compagnia; alle 11 fu la volta della 93ª compagnia, che di fronte a forze preponderanti fu costretta a ripiegare sulla restrastante q. 197.1. Un deciso contrassalto della 143ª compagnia e del plotone sciatori consentì di rioccupare la posizione perduta; alle ore 18 un altro attacco contro la 108ª compagnia fu respinto con l'aiuto della 2ª compagnia. Durante la notte del 21, approfittando della nebbia i russi poterono occupare la q. 204.6 ad un solo km dal quadrivio.

Per evitare l'occupazione di quest'ultimo il M. Cervino si apprestò al contrattacco: lo scontro si accese violento intorno alla q. 197.1, che venne ripresa e perduta per due volte.

I russi furono infine costretti a ripiegare verso q. 204.6; al loro inseguimento si lanciò il plotone mitraglieri della 1ª compagnia a cui seguì la 93ª, con l'appoggio di tre carri tedeschi: in questa occasione cadeva alla testa dei suoi uomini il ten. Sacchi, comandante della 1ª compagnia.

L'intervento della restante parte della 1ª compagnia consentì infine di debellare le ultime resistenze nemiche e di riprendere la quota 204.6 che venne occupata dalla 93ª compagnia. Dopo questa azione la 1ª compagnia era però ridotta a soli 17 uomini (8 furono i morti ed 11 i feriti).

I russi subirono invece perdite assai più gravi: sul campo di battaglia rimasero non meno di 200 tra morti e feriti, vennero inoltre catturati oltre 50 prigionieri.

La sera del 23 giunse l'ordine per far rientrare il M. Cervino a Rossosch, al fine di preservare i superstiti di un reparto sciatori difficilmente sostituibile. Il giorno 24 il battaglione venne sostituito in linea dal Val Cison, che sarà poi quasi completamente anientato su quelle posizioni.

Nel frattempo la 80ª compagnia del M. Cervino, rimasta isolata dal resto del reparto aveva preso parte all'eroica difesa della "quota Pisello" nei pressi di Nowo Kalitwa.



Lo scavo delle trincee al "Dito di Jagodnj" sulla destra il comandante Lamberti al lavoro.



La compagnia fu quindi trasferita al quadrivio di Selenij Jar ove le forze italiane resistettero sino al 31 dicembre ai ripetuti assalti di preponderanti forze nemiche appoggiate da numerosi carri armati.

ROSSOSCH

Nel frattempo la situazione complessiva delle nostre truppe andava continuamente peggiorando: infatti a nord si era ormai dissolta la 2ª armata ungherese; il 14 gennaio fu la volta del settore tenuto dal gruppo Fegelein e del battaglione corazzato Fuhrer. Minacciato di accerchiamento da entrambi i lati il comando del corpo d'armata alpino lasciò la sera del 14 Rossosch lasciando ad alcuni ufficiali di S.M. il compito di organizzare la difesa della città.

Le forze a disposizione erano costituite da un battaglione dal 277º fanteria, dal M. Cervino e, in via di trasferimento, il XXX btg. guastatori del genio alpino; era inoltre segnalato l'arrivo del 1º btg. complementi del Cuneense.

All'alba del 15, mentre sulla zona infuriava una violenta bufera di neve, una brigata di carri armati pesanti T 34 puntò in direzione di Rossosch. Travolte le posizioni avanzate, la brigata irruppe nel settore occidentale di Rossosch cogliendo impreparate le difese.

La prima reazione fu posta in essere proprio dal M. Cervino che impegnò i carri nemici prima dalle finestre delle case, poi in strada con bombe a mano, bottiglie molotov e mine. In questa fase di combattimento si ebbero numerosi episodi di valore; nella tarda mattinata l'attacco venne in qualche modo respinto. Coi reparti presenti si tentò quindi di riorganizzare la difesa, onde consentire al grosso delle forze ed ai supporti del corpo d'armata di sganciarsi.

La mattina del 16 i russi ripresero l'offensiva utilizzando carri supportati da fanteria motorizzata.

Il primo scontro si ebbe con il battaglione complementi della Cuneense, che tentava di raggiungere Rossosch ove avrebbe dovuto ritirare l'armamento pesante.

Lo scontro fu impari, dato che gli alpini erano armati soltanto con il moschetto 91 e con qualche bomba a mano: le prime due compagnie si sacrificarono fino all'ultimo uomo nel tentativo di fermare i carri nemici. Poco dopo vennero investite le restanti due compagnie, che subirono pesantissime perdite prima di riuscire a sganciarsi in direzione di Popowka: di tutto il battaglione non erano rimasti che 17 uomini.

Accanita resistenza oppose anche il XXX btg. guastatori, il cui coman-



Kolkos Selenij Jar - Dicembre 1942. Gli alpini sciatori della 1ª Compagnia riportano nelle nostre linee la salma del loro comandante tenente Carlo Sacchi, caduto in combattimento.



Inizio della ritirata italiana dal fronte del Don.



Rientro del Btg. "M. Cervino" ad Aosta.
In primo piano il Ten. Col. D'Adda e il Tenente medico Lincio.

dante accorse prontamente con la 9^a compagnia dove maggiormente infuriava la battaglia, lasciando la 6^a a difesa del centro cittadino.

Quasi subito in una mischia furibonda contro le fanterie che seguivano i carri la 9^a venne pressochè distrutta; la 6^a compagnia ripiegò verso Podgornoje con poco meno di metà dei suoi effettivi.

Nel frattempo il M. Cervino si era diviso in due tronconi: la 1^a compagnia era schierata nel centro della città a difesa del corpo d'armata, la 2^a aveva preso posizione alla periferia in località "Macello"; il collegamento tra le due compagnie era però quanto mai precario.

La prima ad essere investita fu la 2^a compagnia, schierata a difesa del ponte sul Kalitwa: l'attacco era condotto da carri accompagnati da numerosissima fanteria. Ben presto gli alpini esaurirono le mine, che costituivano l'unica arma anticarro a loro disposizione, e continuarono a combattere con le sole bombe a mano. Fatto saltare il ponte, la compagnia ricevette l'autorizzazione a ritirarsi, ma solo una ventina di alpini riuscì a raggiungere il comando di battaglione. A questo punto venne dato l'ordine di evacuazione per gli automezzi con il materiale ed i feriti.

Restarono soltanto coloro in grado di combattere, schierati a difesa del comando: d'altra parte al M. Cervino avevano tutti imparato a stare in testa quando si avanzava ed a restare ultimo quando si veniva indietro. Completata l'evacuazione anche i superstiti del battaglione poterono lasciare la città poco dopo mezzogiorno: erano rimasti poco più di un centinaio di uomini, tra cui sette ufficiali.

LA RITIRATA

I resti del battaglione raggiunsero la località di Astakov, da dove dopo una breve sosta per riorganizzarsi ed alcune scaramucce con reparti avanzati russi e gruppi di partigiani, venne ripresa la marcia verso ovest. Ben presto, però ci si rese conto che la strada che congiungeva Walniki a Rossosch, cordone ombelicale che alimentava il corpo d'armata alpino, era ormai controllata dai sovietici. Solamente all'alba del giorno successivo gli alpini raggiunsero un kolkos

non ancora occupato, ove poterono riposare un paio d'ore: qui vennero raggiunti da numerosi altri sbandati, tra cui un grosso contingente ungherese, tanto che presto si venne a formare una lunga colonna.

All'imbrunire successivo il M. Cervino riuscì a ricongiungersi con le proprie slitte: era la notte del 18 gennaio e solo da poche ore le divisioni alpine, 100 km più indietro, avevano abbandonato le linee sino a quel punto tenacemente difese.

Verso mezzogiorno il reparto giunse alle porte di Warwarowka, ove la colonna degli sbandati era rimasta bloccata da un contingente russo: un deciso attacco della 1^a compagnia consentì di rompere il contatto e proseguire la ritirata. Da quel momento la testa della colonna fu lasciata al M. Cervino, unico reparto inquadrato ed armato.

Il tentativo di forzare la strada per Alesseiewka fu però infruttuoso: il battaglione era troppo debole per rompere di forza l'accerchiamento, ma ancora troppo numeroso per riuscire a filtrare inosservato; tra l'altro in tale occasione rimase isolato dal grosso il comandante cap. Lambertini, che poi fu catturato, con i pochi uomini con lui rimasti, il 22 gennaio quando ormai era giunto a breve distanza dagli avamposti germanici. Nel tentativo di ripiegamento un altro gruppo fu sorpreso da un reparto cosacco e costretto alla resa: rimanevano così solo una quarantina di uomini. Il giorno 19, però, dopo 5 giorni di continui combattimenti, anche gli ultimi superstiti furono costretti alla resa.

Diversa fu la sorte della colonna motorizzata; questa superati gli sbarramenti nemici riuscì a congiungersi con altri reparti in ritirata.

Il gruppo, che andò via ingrossandosi di superstiti che erano riusciti a filtrare isolatamente tra le linee nemiche, durante la lunga e durissima marcia fu lasciato a fare da fanalino di coda: erano gli ultimi uomini di tutto l'esercito tedesco in ritirata, tallonati e spesso superati dai russi e minacciati dai partigiani. Con il loro equipaggiamento avrebbero potuto mettersi in salvo per conto loro, ma invece per oltre un mese rimasero in retroguardia.

Per quanto riguarda l'80^a compagnia, questa ricevette l'ordine di ripiegamento soltanto il giorno 17 gennaio e si congiunse il giorno 22 con i resti della Cuneense, di cui seguì le sorti sino all'uscita dalla sacca. Si concludeva così la tragica epopea del Monte Cervino in terra di Russia: per rendersi conto di quello che i suoi soldati erano riusciti a compiere in tale periodo è sufficiente ricor-

dere il numero di decorazioni loro conferite, oltre alla medaglia d'oro al battaglione: 2 medaglie d'oro, 34 d'argento, 64 di bronzo e 66 croci di guerra.

Bibliografia: la fonte da cui è stato tratto questo inserto è costituita dal bel volume di Luciano Viazzi intitolato "1940-1943 I diavoli bianchi", edito dall'Arcana Editrice, nel quale è ampiamente narrata la storia del battaglione nel corso del secondo conflitto mondiale.



Radiotelegrafisti del Btg. Monte Cervino.

Motivazione della Medaglia d'Oro

BATTAGLIONE SCIATORI MONTE CERVINO nella campagna di Russia

BATTAGLIONE DI SCIATORI ALPINI, FUSO IN UN GRANITICO BLOCCO DI ENERGIE E DI ARDITISMO ALPINO, IN DODICI MESI DI CAMPAGNA RUSSA HA DATO ININTERROTTE PROVE DI ECCEZIONALE VALORE E DI IMPAREGGIABILE SPIRITO DI SACRIFICIO.

INCROLLABILE NELLA DIFESA, IMPETUOSO E TRAVOLGENTE NELL'OFFESA, HA SEMPRE RAGGIUNTO LE METE INDICATEGLI. NELLA GRANDE OFFENSIVA INVERNALE RUSSA SCRIVE FULGIDE PAGINE DI GLORIA. SOSTIENE PER PRIMO L'URTO DI IMPONENTI MASSE DI FANTERIA SOSTENUTE DA UNITÀ CORAZZATE CHE HANNO TRAVOLTO LA RESISTENZA DEL FRONTE; LE CONTIENE CON UNA DIFESA ATTIVA ED ARDITA, LE INCHIODA AL TERRENO FINO A QUANDO ARRIVANO RINFORZI CHE GLI CONSENTONO UNA TREGUA DOPO UN COMBATTIMENTO DI DUE SETTIMANE COMPIUTO SENZA SOSTE, SENZA RIPARO, IN CONDIZIONE DI CLIMA ECCEZIONALMENTE AVVERSO. ACCERCHIATO DA FORZE AGGUERRITE DI FANTERIA E BLINDATE, BENCHÉ RIDOTTO A POCHI SUPERSTITI IN BUONA PARTE FERITI, CONGELATI ED ESAUSTI, SOSTIENE UNA LOTTA DISPERATA E COL VALORE DI TUTTI ED IL SACRIFICIO DI MOLTI, RIESCE A ROMPERE IL CERCHIO DI FERRO E DI FUOCO.

IN SEGUITO CONTINUA A MARCIARE NELLA STERMINATA PIANURA NEVOSA, SUPERA TUTTI GLI OSTACOLI CHE SI FRAPPONGONO AL SUO ANDARE, TIENE IN RISPETTO IL NEMICO CHE LO INCALZA, E, SPARUTA SCOLTA, RAGGIUNGE LE LINEE ALLEATE IN UNA AUREOLA DI VITTORIA UGUALE A QUELLA DELLE PIÙ ALTE TRADIZIONI ALPINE E DELLA STIRPE.

(Olkowactka - Quota 176 - Klinowiy - Brody - Jahodnj - Jwanowka - Quota 204 - Kolkos Selenj lar - Rossosch - Olikkowatka (Russia, febbraio 1942 - febbraio 1943).

PROTEZIONE CIVILE

Coinvolta la Varese Sub

È oggi risaputo che il gruppo dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini), oltre a curare i primari scopi istitutivi, è da tempo organizzato per il soccorso nel campo della protezione civile del Varesotto con numerosi servizi di Volontariato ed è attrezzato per fronteggiare praticamente tutte le emergenze determinate da calamità naturali; ma non proprio tutte... mancava finora del soccorso nell'ambito subacqueo.

L'importanza sempre crescente che questo settore va rivestendo ha indotto l'A.N.A. a guardarsi attorno, alla ricerca di nuovi amici e collaboratori, particolarmente esperti e conoscitori dell'affascinante mondo sommerso.

Gli attivi soci dell'A.N.A. di Varese hanno pensato bene di bussare alle porte della Varese Sub, proponendo ed illustrando quelle nobili finalità, subito condivise e fatte proprie da

un nutrito numero di esperti sommozzatori.

È anche da dire che la Varese Sub, che opera da più di vent'anni a Varese e provincia, si avvale già della collaborazione (come volontariato) dei propri soci subacquei soprattutto per quanto riguarda il campo dell'ecologia ed in particolare dell'ecologia subacquea (un esempio per tutti: la pulizia annuale, durante l'estate, dei fondali del lago di Ghirla). La Varese Sub è da tempo riconosciuta ed apprezzata quale seria ed affermata scuola federale, che ha brevettato varie centinaia di sommozzatori, alcuni dei quali sono poi diventati validi istruttori federali. Una nota a margine del simpatico e costruttivo gemellaggio A.N.A.-VARESE SUB: ai soci dell'A.N.A., che fossero interessati ai corsi sub, il club varesino subacqueo si impegna ad offrire loro condizioni di favore per la frequenza degli stessi.



I più vivi complimenti al Sottotenente Restelli Andrea, figlio di un Alpino del Gruppo di Tradate (1° in basso a sinistra), brillantemente distintosi nel Corso del Criterium Militare di Pentathlon, svoltosi a Bolzano dal 23 al 27 settembre 1991.

SPORT VERDE

ZONA 10

PREMIAZIONE DEL QUADRANGOLARE

Venerdì 10 gennaio 1992 nella Sede degli Alpini di FERNO, con una semplice cerimonia, si è conclusa con il passaggio di consegna del trofeo l'edizione 1991 del torneo Quadrangolare che "coinvolge" tutti i Gruppi A.N.A. della ZONA 10 e precisamente: Busto Arsizio, Ferno con Lonate Pozzolo, Samarate con San Macario, Solbiate Olona con Castellanza.

Numerose sono state le gare che hanno impegnato le varie squadre nell'arco di quasi tutto l'anno:

Gara di sci (discesa) a gennaio, nell'ambito del "Trofeo Pino Cagelli" che con una classifica a parte ha visto predominare la compagine di FERNO/LONATE POZZOLO;

Gara di briscola, giocata a S. Macario in aprile, che ha visto la vittoria di Samarate-San Macario;

Gara di tiro a segno nel mese di maggio dominata da Solbiate Olona-Castellanza;

Torneo di Calcio, svoltosi a Solbiate Olona, con eliminazione diretta, vinto ancora da Solbiate Olona-Castellanza;

Gara di corsa Campestre, svoltasi nei boschi di Cascina Costa e preceduta da una ben organizzata e ben riuscita gara di mountain-bikes, nel mese di settembre ed aggiudicata dal binomio SAMARATE-SAN MACARIO;

Torneo di Bocce, svoltosi a novembre presso il Bocciodromo di Via Ponchielli a Busto, organizzato dal Gruppo di Busto ed appannaggio del Gruppo di Busto Arsizio.

Sommando i punteggi ottenuti dalle varie squadre in ogni singola gara si è ottenuto, per chissà quale misteriosa alchimia (d'altronde la matematica non è un'opinione) un risultato quasi strabiliante: per la prima volta si sono avute due squadre vincitrici a pari merito mentre le altre due squadre si sono divise la piazza d'onore.

Infatti al primo posto si sono classificati BUSTO ARSIZIO con SAMARATE e SAN MACARIO mentre al secondo posto si sono piazzati SOLBIATE OLONA e CASTELLANZA con FERNO e LONATE POZZOLO. Il Trofeo, che testimonia la supremazia nel Quadrangolare è stato affidato al Gruppo di Busto Arsizio che lo ha esposto nella sua Sede, e lo conserverà per i primi sei mesi di questo anno con l'intesa di consegnarlo poi a San Macario e Samarate che lo conserveranno a turno per gli altri sei mesi.

Ma, come dice l'incaricato di Zona PARIANI Sandro che ha orchestrato la serata, per il 1992 sarà tutto an-

cora da giocare e... ne vedremo delle belle.

Di uguale avviso sono stati i Consiglieri Sezionali COSSU Pasquale e BOTTARINI Mauro, che hanno presenziato alla premiazione, non tralasciando di informare i convenuti circa le normative e le decisioni dell'ultimo Consiglio Sezionale.

Non resta che fare i complimenti alle Squadre vincitrici dicendo però alle altre che il mondo gira...

Giacca

21ª Marcia Internazionale Pre-Nimega Malnate, 24 Maggio 1992

L'edizione 1992 della Pre-Nimega vorrà essere una prova generale della manifestazione europea del 1993. La partecipazione militare alla prossima edizione si configura sin d'ora di notevole entità.

All'Italia militare che dovrebbe essere rappresentata in modo completo ed uniforme si aggiungono un elevato numero di formazioni straniere appartenenti ai più diversi Paesi: alcune formazioni potrebbero persino provenire dalla Gran Bretagna e dalla Russia.

Sicuramente, come è avvenuto da sempre, non mancheranno gli Alpini sia in armi che in congedo, che vi parteciperanno sempre più numerosi. È una bella tradizione, è una tradizione di amicizia e di vero calore umano che accomuna tutti per un'intera giornata.

La presenza delle Brigate Alpine, della Scuola Alpina di Aosta e di una delle bellissime fanfare, contribuiscono in modo determinante a dare smalto, prestigio e qualità ad una manifestazione unica nel suo genere ma assai significativa per i valori umani che da essa sprigionano.

L'edizione della marcia di quest'anno si svolgerà la settimana successiva l'adunata nazionale Alpini di Milano e precisamente la domenica 24 Maggio. Un caloroso invito a partecipare attivamente alla grandiosa manifestazione maggiolina viene rivolta a tutti i gruppi ANA della Provincia di Varese. Ci auguriamo che anche la Sezione di Varese, da alcuni anni presente con una valida formazione, possa ulteriormente incrementare la propria presenza con una partecipazione più numerosa dei Suoi Soci.

Il programma della manifestazione verrà diffuso in dettaglio a tutti i gruppi nel prossimo mese di Aprile a cura dell'organizzazione.

RIMEMBRANZE

Dove sono Calusia-Gaina-Giuba ed altri ancora?

Gli uomini, in fin dei conti, sono buoni se presi uno alla volta. Messi assieme ne combinano delle grosse, tanto grosse da far scomparire quelle cose belle e buone che li distinguono dai somari. Così è stato anche per il Giacom quando andò in piazza per richiedere una sua legittima aspirazione. "PANE E LAVORO" civilmente richiedeva con il suo cartello. Trovandosi però intrupato assieme a coloro che agitavano bandiere dai colori vivaci e che elevavano al cielo pugni chiusi finì anch'egli di urlare "poco lavoro e più salario" tanto da sentirsi dire poi dalla Togna sua legittima sposa... se aveva in testa pigne anziché buon senso.

Così fu anche per l'Alpino, che è sempre stato una cosa bella, e lo fu fin da quando il buon Dio creò le montagne e a lavoro finito si tolse il cappello per asciugarsi il sudore. Di fronte a tanta bellezza da lui creata girava e rigirava fra le mani quel feltro sformato e non sapeva dove deporlo. Intanto da quegli erti sentieri, sotto un sole d'oro, stava salendo un uomo, solo, a capo scoperto. Iddio posò su quella testa quel feltro grigio-verde e se ne andò per i fatti suoi. L'uomo ringraziò per quel dono e continuò il suo cammino fra prati, radure ed anfratti, tanto che i suoi abiti presero il colore dei pascoli e il suo volto si fece duro come le rocce. Un giorno gli capitò di raccogliere una penna caduta da un nido d'aquila la piantò sul cappello e si disse "Io sono l'Alpino" Non è questa una cosa bella come sono belle tutte le cose create da Dio? Pensarono poi gli uomini a rovinarla. Chiamarono a raccolta i "verdi" della montagna e dissero loro... voi siete forti, voi siete quà, siete là... e li mandarono su pei monti a guerreggiar.

E gli alpini partirono verso le montagne dalle nevose cime, per terre balorde non sempre con pascoli verdi. Reggimenti di fratelli senza grado. Alcuni da quei luoghi andarono direttamente dal Signore a riportare il cappello con la penna e visto che in Cielo si stava bene non fecero ritorno. Gli altri quelli rimasti giù, furono rimandati alle loro case, alle loro baite, alle loro montagne. Ecco dove stà la cosa stramba, i grandi capi dovevano lasciarli nelle loro valli, sui loro monti per tutto il resto della vita uniti alle loro famiglie e vivere serenamente in pace, senza trombe, ne fucili, ne gavette.

Invece nò, li hanno dispersi sulle Alpi fatte di ghiaccio, nelle sabbie del deserto, nel fango viscido di una terra al di là del mare e fin lassù in una gelida steppa nordica.

Dove siete Calusia - Gaina - Giuba - Balicio. Dove sono tutti gli altri? Chi si ricorda i tanti vostri volti? Eravate tutti uguali, quasi senza nome.

Ricordi Calusia quei giorni su quei monti dove la neve cade d'està? Eravamo in quella grangia in fondo alla Valle dei Glacieres e ci si sfamava con il "serum", quel siero puzzolente avanzo del latte scremato buono per i maiali che i malgari francesi avevano lasciato prima di iniziare quella strambala che ci fece nemici mentre alcuni giorni prima ci scambiavamo Marjland contro Milit. E quel giorno del camoscio. Son passati gli anni ora che ci ripenso, e non ho più l'appetito di allora. Lo si doveva cucinare, ma come se non c'era ombra di condimento? E il Gaina mise a disposizione la sua scatoletta di "sugna" quell'infimo grasso di maiale utile per tenere morbide le tomaie degli scarponi. Bistecche di camoscio alla sugna: bocconi per palati raffinati. E la "Bologna" arrangiata dal Giuba appena sbarcati in Albania, quella sera di novembre, a Durazzo, mentre suonava l'allarme aereo.

Corpo del reato che non venne mai assaporato. Mentre ci apprestavamo ad affettarlo si erano raggruppate attorno a noi gente non di casa nostra. Una mamma con appresso quattro piccoli "racchitici" ci guardava con uno sguardo triste tanto simile a quello di nostra madre quando ci baciò prima di partire per questa terra balorda. Il Giuba, il sempre affamato, il sempre ronzante attorno alle cucine per arrangiarsi la "giunta" suppletiva, smadonando contro coloro che ci avevano scaraventato in questa terra fangosa, prese la "Bologna" e con le sue, le nostre pagnotte e passò il tutto a quella mamma tanto uguale alla nostra. C'era rimasto solo il gavettino colmo di vino, ed il Gaina dopo averlo scolato tutto di un fiato, affermò che sul fondo di esso aveva visto il suo Angelo custode che gli sorrideva. Sono passati tanti anni di allora, forse troppi, talmente tanti che perfino ho disimparato di giocare alla morra. Giorni fa ho trovato il Bona, abbiamo parlato dei tempi vecchi, abbiamo parlato di voi. Ma dove siete voi? Con il Bona non ho potuto giocare nemmeno alla morra, gli mancavano due dita lasciate lassù, le avevan rubate la neve della steppa.

Calusia, Gaina, Giuba, Balicio ed altri ancora!!! Erano quella bella gente che si è cercato di disperderli perché erano una cosa bella. Ora si tenta di farlo con i loro nipoti, lo si fa nel nome della... ristrutturazione... una vaccata moderna. Ma sarà dura per coloro che si incraponiscono nel balordo moderno tentativo disgregativo, perché in fin dei conti gli alpini sono ancora e resteranno sempre una cosa bella creata da Dio.

Gianni Rusconi

Ciao Caii... Ciao Michélett



Davanti al grande camino, come una mezza corona, ci sono quasi tutti; quel pomeriggio grigio di nebbie, di freddo... sono nel cuore del nostro Bettolino, che in queste occasioni fa miracoli di capienza. Ugo, Batista, Pino, Arturo, Giròm, Giùànn...

A turno aggiustano quei ceppi stagionati sembra al rallentatore, sprigionano un dolce tepore che in quel giorno fa tanto bene, ogni tanto un'occhiata alla porta che si apre, ... ma non sono loro, li aspettano tanto... intanto si parla del più o del meno, del tempo, del freddo; poi di colpo un coro solo: Si sono Loro, sono arrivati!!!

Ciao Caii, Ciao Michelett!!!

È un saluto tanto caro, un familiare saluto, a questi due Alpinasc, che sono Orgoglio, Simpatia, Ricordi e, sembra che la nostra piccola Sede, il nostro Bettolino al loro arrivo diventi ancora più meraviglioso, più caratteristico e, subito c'è chi dà la sedia vicino al camino, una bottiglia, due... tre arrivano spontaneamente con i salamitt e faseau in insalata e, a tutti quel voluto pensiero che loro cominciano i loro racconti, quei loro lontani ricordi... ricordi di Intra, Jugoslavia, Grecia, Monte Nero, Albania... e li a bocca aperta a sentire.

Sembra proprio di udire quel vento, quel freddo di pioggia, di neve, quelle nebbie umide, quel caldo torrido... quei colpi, crepitii... urla, ordini. Un episodio, credo unico è uscito da quelle due bocche incorniciate da meravigliosi baffoni e, da un sorriso quasi... (Mentadent P) e, tra un sorso di barbera stagionato e, un fetiun da salamétt, con quegli sguardi da cui ci vedi l'anima, hanno aperto il

cuore, davanti a quel calore che un pezzo di pino sembra apposta indirizzato a loro.

Il Caii... è vero, ti ricordi Michélett? quel dopùdisnà... ul 23 Febràr dal 43 Jugoslavia... al fiucavaa... che frécc... l'nost plùtùun mùrtaista... era fermo in pineta... cominciarono loro, colpì su colpì e, noi in quella buca... ci tenevamo quasi per mano... ci bruciavano gli occhi, poi un fischio... è caduta proprio a due metri e non è esplosa... è lì, nera, sporca... e lì e la vediamo... lé vera o nò?... Michélett, digàl ànca ti... e, continua: à sàvii sa la fàì quest'chi?: è uscito adagio, si è avvicinato alla bomba da mortaio adagio l'ha disinnescata, poi essendo armi uguali alle nostre l'ha di nuovo innescata e, gridando forte queste parole: Quello che volevi fare qui v'è fallo a chi ti ha mandato, e, dal nostro mortaio l'ha fatta partire.

... Vårdée fiòo, in miàa ball né! A questa frase tutti gli altri Veci che fanno corona al caminetto godendo veramente questo angolo di Bettolino, hanno parole di plauso nel risentire questo valoroso episodio in ogni suo particolare di quei tristi giorni di guerra.

... Adagio il fuoco si spegne, le bottiglie sono a metà e vuote, sul vicino tavolo dei pezzi di pane, bicchieri vicini vicini, un pò di fumo di pipa, di toscano e,... appena li fuori loro, tutti uniti, e si sente forte la loro voce: Ciao Ugo, Ciao Giùànn, Ciao Giròm, Ciao Bâtista, Ciao Arturo, Ciao Pino, ...

Ciao Caii... Ciao Michélett!!!

Ferruccio

GAZZETTINO CISALPINO

26 GENNAIO 1992 PER RICORDARE NIKOLAJEWKA

Per gli Alpini della Sezione di Varese, quella di domenica è stata una giornata piena: oltre alla commemorazione per i Caduti nella battaglia di Nikolajewka era stata indetta una riunione dei Capi Gruppo della Sezione alla quale avrebbe partecipato un ospite illustre: il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli.

Già dalle ore quindici vi era un certo fermento nel cortile del Ristorante alla Prima Cappella, presso cui avrebbe dovuto tenersi la riunione. Dopo un breve saluto del Generale Ferrero e di Bertolasi, Consigliere Nazionale, prende la parola il Presidente Caprioli che ricorda l'impegno principale degli Alpini: onorare i Morti aiutando i vivi. Ben vengano lo spirito di emulazione ed il desiderio di superarsi, ma lo scopo deve essere quello.

Oggi giorno è inutile erigere Monumenti ai Caduti: il loro monumento siamo noi stessi, quello che facciamo. Ecco perché è meglio impegnarsi in opere che rimangono e siano di pubblica utilità.

In questa ottica si inserisce il progetto di costruire un Asilo, che dovrebbe ospitare un centinaio di bambini, a Rossosch, proprio là ove sorgeva la palazzina che aveva ospitato nel 42-43 il Comando del Corpo d'Armata Alpino.

Si tratta di un progetto oneroso, sia come capitali che come manodopera richiesta, ma, secondo Caprioli, gli Alpini sapranno dimostrarsi all'altezza e porteranno a compimento un'opera che ospiterà quelli che, idealmente, possono essere considerati i nipoti di coloro che dovemmo fronteggiare in quegli anni lontani.

Raccogliendo l'invito del Presidente, i Gruppi di Laveno-Mombello e di Malnate danno l'esempio consegnando allo stesso una prima offerta in denaro che potrà servire ad acquistare del materiale.

Gli altri Gruppi danno una pronta adesione all'iniziativa ed assicurano che interverranno sia con denaro e con materiale, che partecipando attivamente alla costruzione dell'Asilo a Rossosch.

Altri argomenti che vengono trattati nel corso della riunione riguardano la "sponsorizzazione" dell'Adunata Nazionale da parte di una finanziaria, il futuro dell'A.N.A. e la ristrutturazione delle Forze Armate.

Per il primo punto risponde Caprioli il quale afferma che, seppure vi saranno degli aiuti economici per l'organizzazione della sfilata, nessuno riuscirà a "targare" gli Alpini.

Per il futuro dell'A.N.A., esso non si prospetta molto roseo, venendo a diminuire il serbatoio cui attingere i nuovi Soci, causa la cancellazione della Brigata Orobica (già avvenuta) e quella della Brigata Cadore (già minacciata), nell'ambito della ristrutturazione delle Forze Armate che ha portato e porterà ancora di più ad

una diminuzione dell'Esercito. A questo proposito prende la parola il Gen. Cicolin, Comandante della brigata "Tridentina". Ci ricorda che dalle originarie 29 Brigate che costituivano l'Esercito, si dovrà arrivare in tempi alquanto brevi a 19 Brigate per cui la Forza Bilanciata (il totale delle Forze Armate) che il Governo può mantenere senza stravolgere il bilancio nazionale) passerà dagli attuali 162.000 uomini a circa 130.000.

Risulta evidente quindi che anche le Truppe Alpine devono diminuire, anche se questo ci spezzerà il cuore. Al termine della riunione, tutti gli intervenuti raggiungono il viale alla Prima Cappella, in cui si sono già radunati numerosi Alpini che, all'ora stabilita, cominciano l'ascesa del Sacro Monte. Ed è bellissimo essere con loro mentre, con passo lento e, quasi, maestoso salgono per la Via Sacra intonando il Rosario, alla luce delle numerose fiaccole che punteggiano l'oscurità incombente. E, davanti a tutti, il meraviglioso spettacolo di BEN SESSANTACQUATTRO Gagliardetti che rappresentano la quasi totalità dei Gruppi della Sezione di Varese, il cui Vessillo è scortato da quelli delle Sezioni di Como e Domodossola.

Per quei fortunati che riescono ad entrare nel Santuario grande commozione dopo la S. Messa celebrata da Monsignor Macchi (Arcivescovo di Loreto) da Padre Cerri (che tutti ben conoscono) e da Monsignor Ugazio (decorato di Medaglia d'oro), per l'Orazione Ufficiale tenuta da Caprioli e per la "Preghiera dell'Alpino" recitata da Bertolasi con il Coro valtinella che faceva da sottofondo cantando "Voci di Nikolajewka". Tra le autorità intervenute facevano spicco Monsignor Pigionatti, il Prefetto Porena, il Sindaco Bronzi (Alpino) e Caldrioli (Alpino ed Assessore Regionale).

Al termine della celebrazione, nel Piazzale del Mosè, veniva servito a tutti del generoso vin brulé preparato a cura della Protezione Civile dell'A.N.A. di Varese, il cui gruppo antincendio aveva egregiamente scortato la fiaccolata, ben equipaggiato di attrezzature e radio per il collegamento.

Come direbbe qualcuno, è stata una giornata che non si dimenticherà facilmente.

Gianpaolo Canavesi

V^a rassegna provinciale canti alpini e della montagna

Svolgere e continuare una così piena Manifestazione Alpina è, impegno veramente grande per un Gruppo Alpino.

Da anni il Gruppo A.N.A. Viggiù-Clivio si è dedicato a questo simpatico modo di rimbocarsi le maniche, dedicandosi, oltre ad altri impegni sociali, a questa piacevole attività (Turistico-Culturale) rispondendo al-

la tanta partecipazione con quella voglia di continuare.

Si è pensato per rendere la Rassegna più sentita e sempre più viva, di svolgerla un anno a Viggiù ed un anno a Clivio, così essendo biennale per ogni Paese sia veramente sempre con quella partecipazione massiccia della Comunità locale.

Questa quinta Rassegna si svolgerà a Clivio il 13 Giugno p.v., nel cortile della settecentesca "Casa Reale", con la partecipazione di sei Cori Provinciali, scelti da una programmata lista di adesione, al termine ad ogni Coro partecipante verrà donato un artistico Trofeo in peltro, opera dello scultore viggiutese P. Rusconi, ed un simpatico omaggio ricordo.

Questo Vostro vecchiccio Gruppo, porta a tutti Voi Alpini della Sezione, una piccola ma voluta spinta di vitalità, di voglia di andare avanti, di

guardarci una sera ancora negli occhi con un sottofondo di canti meravigliosi che ci toccano dentro, vedere ancora per una sera il fratello, l'amico con gli occhi lucidi, non è pianto è, solo quel canto quel ricordo, è solo un sogno di una sera di Giugno con vicino Lei ed anche la "Tùsa cùnt ul mùrùus" ed attorno tutti zitti, mentre il solista da quel tocco di favola a quel pezzo con montagne, con neve, con sole, e di valate tanto verdi.

Queste righe, questo invito, è un modo tutto nostro, un modo alpino di sfogarsi, di aprire quel pezzo di noi sempre chiuso e, che attraverso queste pagine nostre, esprimere la nostra allegria, la voglia di vivere, la gioia di portare un Cappello con una Penna Nera e, dire con quella stretta di mano, quel tacito senso di tanto bene.

Ferruccio

Rifondazione del gruppo di Luvinata

Domenica 15 u.s. gli Alpini di Luvinata inaugurarono la rifondazione della locale sezione A.N.A. con la benedizione del gagliardetto: la madrina è al sig.ra Gnocchi Carla.

La cerimonia ebbe luogo nella chiesa parrocchiale con una S. Messa celebrata dal parroco Don Luigi Baggio assistito dal padre missionario Lambertoni, cognato del geometra Cav. Gnocchi Alberto, valido promotore dell'iniziativa.

Parteciparono alla funzione molti rappresentanti delle sezioni A.N.A. del Varesotto che, allineati sull'altare coi loro gagliardetti, resero l'ufficiatura di grande forza emotiva per tutti i fedeli. I ragazzi, nuovi a quella scena, si saranno posti degli interrogativi sulle vicende di un passato a loro in gran parte sconosciuto. Gli anziani, usi in gioventù a simili cerimonie, a lungo desuete, si abbandonarono al flusso dei ricordi lieti e dolorosi ripensando ai molti soldati del paese delle classi comprese tra il 1910 e il 1922 che servirono la Pa-

tria con sudore e sangue sulle Ambe etiopiche e sui fronti Alpini, slavi, greco albanesi e russi dell'ultima guerra mondiale. Di molti di essi ormai scomparsi, aleggiava nel cuore degli anziani lo spirito e la presenza. A fine messa il Cav. Gnocchi illustrò l'etica degli Alpini, custodi dei monti ai confini italiani e fautori di solidarietà umana nelle calamità civili. Un giovane socio lesse la Preghiera dell'Alpino.

Quindi un folto corteo, preceduto dalla banda a seguito dai civili, si direbbe a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Ad un alpino di 82 anni fu affidato il ruolo di alfiere. Il gruppo offrì un rinfresco alla cittadinanza che gradì l'invito. Hanno partecipato i gruppi di: Quinzano S. Pietro, Gavirate, Ispra, Biondronno, Bardello, Laveno Mombello, Cassano Magnago, Brebbia, Comerio, Barasso, Cocquio, Induno, Venegono Inferiore.



Rinnovato il nuovo direttivo del Gruppo Alpini di Gazzada Schianno

**AMBROGIO MAGNANI SUBENTRA A FRANCO MAZZUCCHI
CHE PER 10 ANNI HA GUIDATO IL GRUPPO**

Si è svolta nella sede del gruppo in via Chiosi, l'annuale assemblea del gruppo Alpini. All'inizio dei lavori il capogruppo uscente, Franco Mazzucchi ha invitato tutti i presenti ad un minuto di raccoglimento in memoria di chi è andato avanti: ha poi illustrato ai numerosi presenti la relazione sulle manifestazioni svolte nell'anno 1991, il cassiere Bertoglio ha poi aspostato la relazione finanziaria, che entrambe sono state approvate all'unanimità.

È stato quindi eletto il nuovo consiglio che resterà in carica nel biennio 1992/1993.

In una seconda riunione sono state elette le nuove cariche del gruppo:

Capogruppo Onorario:
ANGELO MOTTERLE

Capogruppo:
AMBROGIO MAGNANI

Vicecapogruppo:
FRANCO MAZZUCCHI

Segretario:
REMO BELLOTTO

Cassiere:
LUIGI BERTOGLIO

Affiere:
LUCIANO CERVINI

Consiglieri:
GIUSEPPE CARCANO
EMILIO ACHINI

VOLONTÉ ROBERTO
CERVINI LUCIANO

REMO BELLOTTO
LUIGI BERTOGLIO

ANGELO MAGNANI
LORENZO MAZZUCHELLI

NELLO GRASSI

Delegati all'assemblea sezionale:
AMBROGIO MAGNANI
REMO BELLOTTO

Il nuovo consiglio ha programmato come prima uscita, la compatta partecipazione all'Adunata Nazionale Alpini a Milano nei giorni 16/17 maggio.

Angelo Motterle

SIGNIFICATIVO INTERVENTO DEL PREMIO "MOTTA D'ORO" A FAVORE DEL GRUPPO A.N.A. DI VARESE

PREMIO MOTTA D'ORO



Il Comitato direttivo del Premio "Motta d'Oro" ha deliberato di devolvere un contributo finanziario al Gruppo ANA di Varese perchè a sua volta lo destini ad iniziative di solidarietà ed in particolare all'erigenda scuola materna in terra di Russia e precisamente a Rossosch, cittadina dell'Ucraina dove, dal 1942 al 1943 ebbe sede il Comando del Corpo d'Armata Alpino.

Infatti, a cura della nostra Associazione, entro il 1993, in occasione del 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka, verrà realizzata una struttura che ospiterà un centinaio di bambini del luogo.

Significativo il generoso gesto del direttivo del premio "Motta D'Oro" che pur essendo biennale e quindi non in palio quest'anno, ha voluto ugualmente intervenire a favore della nostra iniziativa, per degnamente ricordare il 20° di costituzione del prestigioso premio.

Infatti risale al 1972 la prima edizione del "Motta D'Oro" voluta da Mons. Pasquale Macchi, allora Arciprete del S. Monte ed ora Vescovo di Loreto, e sostenuto dall'indimenticabile Carletto Ganna, nostro Amico carissimo, che per i varesini rappresentò il riconoscimento a persone ed Enti dediti alle opere di bene. Il premio è rappresentato da un bassorilievo dello scultore Rudelli che raffigura S. Antonio che regge in una mano la Chiesa della Motta, attribuito in questi vent'anni a diverse personalità ed integrato da consistenti offerte in denaro assegnate a numerosissimi beneficiari.

Per quest'anno, pur non ricorrendo al tradizionale biennio, il "Motta D'Oro" rimane stabilito con la raccolta fondi che, oltre al nostro Gruppo, verranno destinati ad un Centro per handicappati a S. Fermo di Varese e ad un villaggio della Croazia particolarmente colpito e disastroso dalla guerra.

Per degnamente celebrare la ricorrenza Domenica 23 Febbraio è stata celebrata nella Basilica di S. Vitore una S. Messa solenne, presenti il Vescovo Bernardo Citterio, già Vicario Episcopale della zona pastorale di Varese, presenti il Vescovo di Loreto Mons. Pasquale Macchi, ed un nutrito seguito di Sacerdoti. La bella giornata veniva conclusa al Collegio De Filippi ove, presenti una nutrita rappresentanza di cittadini, di Autorità civili e religiose tra cui il Prefetto Dott. Porena, il Sindaco Bronzi, il Presidente della Provincia Minelli, gli On.li Portatadino, Caccia, Zamberletti, Azzimonti, esponenti della cultura, tra cui Abbiati e Lotti, e dell'imprenditoria (C. Varesino), Caravati, Trombetta, presentati dal Dott. Monti che rivolgeva poi (Valcavi) brevi parole ai presenti, seguito dall'On. Zamberletti che teneva il discorso ufficiale invitando tutti a contribuire alla nobilissima iniziativa. Erano presenti per la nostra Associazione il Presidente Sezionale Gen. Ferrero con il Vice Gasparini, Alioli per la Protezione Civile, il Capogruppo di Varese Botter con la gentil Signora, Lolla, Gerosa ed Insalaco.

CONTRIBUTI PROTEZIONE CIVILE

CREDITO VARESINO	L. 1.000.000	GRUPPO DI BIANDRONNO	L. 200.000
AGRICOLA VARESINA	L. 1.000.000	GRUPPO DI CAPOLAGO	L. 300.000
BANCO DI SICILIA	L. 100.000	GRUPPO DI SOLBIATE OLONA	L. 300.000
CEMENTI RUSCONI	L. 500.000	GRUPPO DI SAN MACARIO	L. 200.000
COMBATTENTI E REDUCI	L. 100.000	GRUPPO DI BRUSIMPIANO	L. 200.000
GRUPPO DI LAVENO MOMBELLO	L. 3.500.000	GRUPPO DI VEDANO OLONA	L. 5.000.000
GRUPPO DI GAZZADA SCHIANNO	L. 200.000	GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO	L. 1.000.000

CONTRIBUTI ROSSOSCH

GRUPPO DI LAVENO MOMBELLO	L. 1.300.000	Alp. RASCHETTI GIULIANO (Gr. Capolago)	L. 100.000
CARLO AIMONI s.d.f. mq 150 - pavimento rovere		GRUPPO GAVIRATE	L. 500.000
GRUPPO MALNATE	L. 1.000.000	GRUPPO CARDANO AL CAMPO	L. 1.000.000

Manifestazioni anno 1992

MESE DI APRILE 1992

Gruppo di VARESE: 26 aprile - Pasqua alpina.

MESE DI MAGGIO 1992

Gruppo di BREBBIA: 3 maggio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di VEDANO OLONA: 10 maggio - Gara di Tiro c/o Poligono Varese.
Gruppo di BESNATE: 24 maggio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di CASSANO MAGNAGO: dal 27 maggio al 7 giugno - Man. di Gruppo.
Gruppo di VARESE: 30 maggio - Rassegna Cori.
Gruppo di CANTELLO: 31 maggio - Manifestazione "Vecio Alpin".

MESE DI GIUGNO 1992

Gruppo di ISPRA: 6/7 giugno - 30° Fondazione gruppo.
Gruppo di BOGNO: 7 giugno - Inaugurazione "Via degli Alpini".
Gruppo di BISUSCHIO: 7 giugno - Inaugurazione Sede.
Gruppo di INDUNO OLONA: 13/14 giugno - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di VIGGIÙ: 13 giugno - Rassegna Cori.
Gruppo di VEDANO OLONA: 14 giugno - "La Bancarella Fiorita".
Gruppo di CARONNO VARESINO: 21 giugno - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di BARDELLO: 27 giugno - Rassegna Cori.

28 giugno - 60° fondazione Gruppo.
Gruppo di CARAVATE: 27/28 giugno - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di SALTRIO: 27/28 giugno - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di OGGIONA S. STEFANO: 28 giugno - 20° fondazione Gruppo.
Gruppo di COMERIO: 28 giugno - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di SOLBIATE OLONA: 27/28/29 giugno - Manifestazione di Gruppo.

MESE DI LUGLIO 1992

Gruppo di CUASSO: 4/5 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di CASTIGLIONE OLONA: 4/5 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di LAVENO MOMBELLO: 11/12 luglio - 10° "Carro Fiorito".
Gruppo di BRINZIO: 11/12 luglio - Nucleo P.C. "Brinzio in Cornice".
Gruppo di BESANO: 10/11/12 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di BISUSCHIO: 18/19 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di BRUSIMPIANO: 19 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di CANTELLO: 19 luglio - 70° di Fond. ed inaugurazione nuova Sede.
Gruppo di CARNAGO: 19 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di CAPOLAGO: 25/26 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di ARCISATE: 26 luglio - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di MARZIO: 26 luglio - Manifestazione di Gruppo.

MESE DI AGOSTO 1992

Gruppo di BARASSO: 1/2 agosto - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di BOGNO: 8/9 agosto - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di VARESE: 15/16 agosto - Festa della montagna.
Gruppo di SALTRIO: 15/16 agosto - Ferragosto Alpino.
Gruppo di BRINZIO: 29/30 agosto - "Madonna della Neve".
Gruppo di COMERIO: 30 agosto - "Festa del villeggiante".

MESE DI SETTEMBRE 1992

Gruppo di VIGGIÙ: 6 settembre - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di SOMMA LOMBARDO: 20 settembre - Gara Marcia e tiro.
Gruppo di CARDANO AL CAMPO: 20 settembre - Manifestazione di Gruppo.
Gruppo di CASSANO MAGNAGO: 22 settembre - Festa "S. Maurizio".

MESE DI OTTOBRE

Gruppo di VARESE: 4 ottobre - Gara marcia e tiro.
Gruppo di CANTELLO: 11 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di GEMONIO: 11 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di BRINZIO: 18 ottobre - Corsa in montagna e Castagnata Alpina.
Gruppo di BREBBIA: 18 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di CARAVATE: 18 ottobre - Castagnata Alpina.
Gruppo di SALTRIO: 25 ottobre - Castagnata Alpina.

MESE DI NOVEMBRE 1992

Gruppo di LAVENO MOMBELLO: 1 novembre - Castagnata Alpina.

MESE DI DICEMBRE 1992

Gruppo di VARESE: 19 dicembre - Concerto di Natale.
Gruppo di CAPOLAGO: 20 dicembre - Festa degli auguri.
Gruppo di PORTO CERESIO: 24 dicembre - Fiaccolata di Natale.

PENNE NERE



Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Caravate, partecipa commosso alla scomparsa del Socio LUIGI ANTONINI, classe 1916, e porge ai familiari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di S. Macario annuncia l'inattesa dipartita del Socio SERGIO CERETTA. Non potremo mai dimenticare il Suo temperamento di Fede Alpina. Rimarrà per noi di Esempio. Rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla Signora Marisa e Figli.



Il Gruppo Alpini di Brebbia è partecipe al dolore della famiglia Maslowsky per l'improvvisa scomparsa del Socio ANTONIO, Maggiore Medico, Combattente, che per diversi anni fu medico condotto e ufficiale sanitario del Comune di Brebbia. Nel nostro Gruppo resterà un fervido ricordo.



Alpino PRIMO FERIOLI del Gruppo di Castiglione Olona. Ha concluso una vita di lavoro, di dolori e gioie. È bello ricordare il Suo sorriso e la Sua saggezza di uomo di principi seri. Lo ricordano con tanto affetto gli Alpini del gruppo uniti al dolore dei familiari.

Il gruppo Alpini di Besano annuncia la scomparsa del Socio PLEBANI GIOVANNI. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Capolago, costernato per l'improvvisa scomparsa del Socio e Consigliere RODILI GIOVANNI, porge sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Cardano al Campo ricorda la scomparsa del "Vecio" MARIO MOTTA di anni 85, il più "anziano" del Gruppo.



Il Gruppo Alpini Cav. Giovanni Pigozzi di Cislago annuncia la perdita del Socio ARMANDO FRIGERIO, classe 1925, che 20 anni suonò nella nostra Fanfara. Le più sentite condoglianze ai familiari da parte di tutti gli Alpini del Gruppo.



Il Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo partecipa commosso al dolore della famiglia Olmi per la perdita del Socio ANTONIO.

Il Gruppo Alpini di Angera si unisce al dolore dei familiari e porge loro le più sentite condoglianze per la scomparsa dei Soci BRUNO CRESPINI, già Capogruppo, e STEFANO ANDREONI.

È venuto a mancare il socio MARIOTTO ROMEO del gruppo di Ispra, sentite condoglianze a tutta la famiglia da parte del Consiglio. Sentite condoglianze alla famiglia dell'alpino FRANZETTI MARIO da parte del Consiglio Alpini Ispra.

Lutti famigliari

Il Gruppo Alpini di Biandronno porge le più sentite condoglianze al Socio RINO DELLA CHIESA per la scomparsa del fratello PAOLO.

Il Gruppo di Castronno partecipa al dolore del Socio CARLO CECCHIN per la scomparsa della Mamma.

Il Socio PLEBANI ENRICO, Consigliere del gruppo di Busto Arsizio, è stato profondamente colpito nei suoi affetti più cari dalla improvvisa scomparsa del padre. Il Consiglio del gruppo si stringe, commosso, attorno a lui e partecipa al dolore che ha colpito lui e la sua famiglia.

Il Gruppo Alpini di Biandronno porge le più sentite condoglianze al Socio ALDO DELLA CHIESA per la scomparsa del padre PAOLO.

Il Gruppo di Bogno si associa al dolore del Socio ANGELO JELMINI per la scomparsa della cara Mamma.

Il Gruppo di Bardello partecipa al lutto del Socio AUGUSTO BRIGANZO per la prematura scomparsa del fratello RENATO, da tutti conosciuto come "Renè".

Il Gruppo Alpini di Bardello partecipa al lutto del Socio LUIGI ALGHISI per la perdita della Mamma GIOVANNA.

Il Gruppo Alpini di Castronno partecipa al lutto che ha colpito il Socio GASPARINO GECHELE per la perdita del caro fratello.

Il Gruppo Alpini di Malnate partecipa commosso al dolore del Socio ANGELO CAMPI per la perdita della cara moglie.

Il Gruppo Alpini di Arsago Seprio partecipa al dolore dei Soci Alpini SCALA GIOVANNI per la perdita della mamma e di STEFANIN GABRIELE per la morte del padre.

Il Gruppo Alpini di Brebbia partecipa al lutto del capogruppo per la morte del fratello BARDELLI PAOLO.

Il Gruppo Alpini di Brebbia partecipa al lutto del socio FERRETTI ACHILLE per la morte della madre.



Felicitazioni ed auguri da parte di tutti i Soci del gruppo di Oggiona S. Stefano al Socio MARCO CURIONI che si è unito in matrimonio con la gentilissima Signorina ELISABETTA.

Sono convolati verso felici nozze il nostro Segretario VANZINI MAURO con FRANCA DE TONI ed il Socio ROBERTO LORENZETTO con RO-

BERTA SCALTRITTI. Il Gruppo Alpini di Jerago augura loro gioie e felicità future.

Il Socio PIETRO OCCHIPINTI si è felicemente unito in matrimonio con la gentile IVANA DENARO. Ai neo Sposi felicitazioni da parte del Consiglio del Gruppo Alpini di Busto Arsizio e tanti auguri da parte degli amici.



Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino con Soci e simpatizzanti, porge vivissime felicitazioni all'Alpino GIANCARLO MADDALENA ed alla gentile Signora MARIA TERESA per la nascita di SIMONE.

Dal gruppo di Solbiate Olona congratulazioni e auguri all'Alpino ALESSANDRO PIOTTI e gentil Signora per la nascita della secondogenita ISABELLA.

Felicitazioni dal Gruppo di Solbiate Olona al Socio ELIO COLOMBO e gentil Signora per la nascita di MARCO.

Il gruppo Alpini di Castiglione Olona porge vive felicitazioni al Socio MARCO FERIOLI ed alla gentile Signora PINUCCIA per la nascita del figlio DAVIDE.

Il Gruppo Alpini è lieto di annunciare la nascita di Michele secondogenito del Socio Ghiringhelli Carlo.



Il gruppo Alpini di Ispra porge sentite felicitazioni al Socio MARIO CERVELLIN per la nascita della nipotina ELISA.

Il Gruppo Alpini di Bardello porge le più vive felicitazioni al nonno AUGUSTO SANGALLI per la nascita del nipotino ANDREA.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno porge le più vive felicitazioni al Socio NICOLA GELMI e signora per il loro 64° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo di Marzio è felice annunciare le Nozze d'Oro del Socio MOTTA VITTORIO, Alpino del Btg. "Cervino".

Auguri a VITTORIA e PIERA.

Editrice:
Sezione A.N.A. di Varese
Presidente Gen. Giacomo Ferrero.

Direttore Responsabile:
Vagaggini Roberto

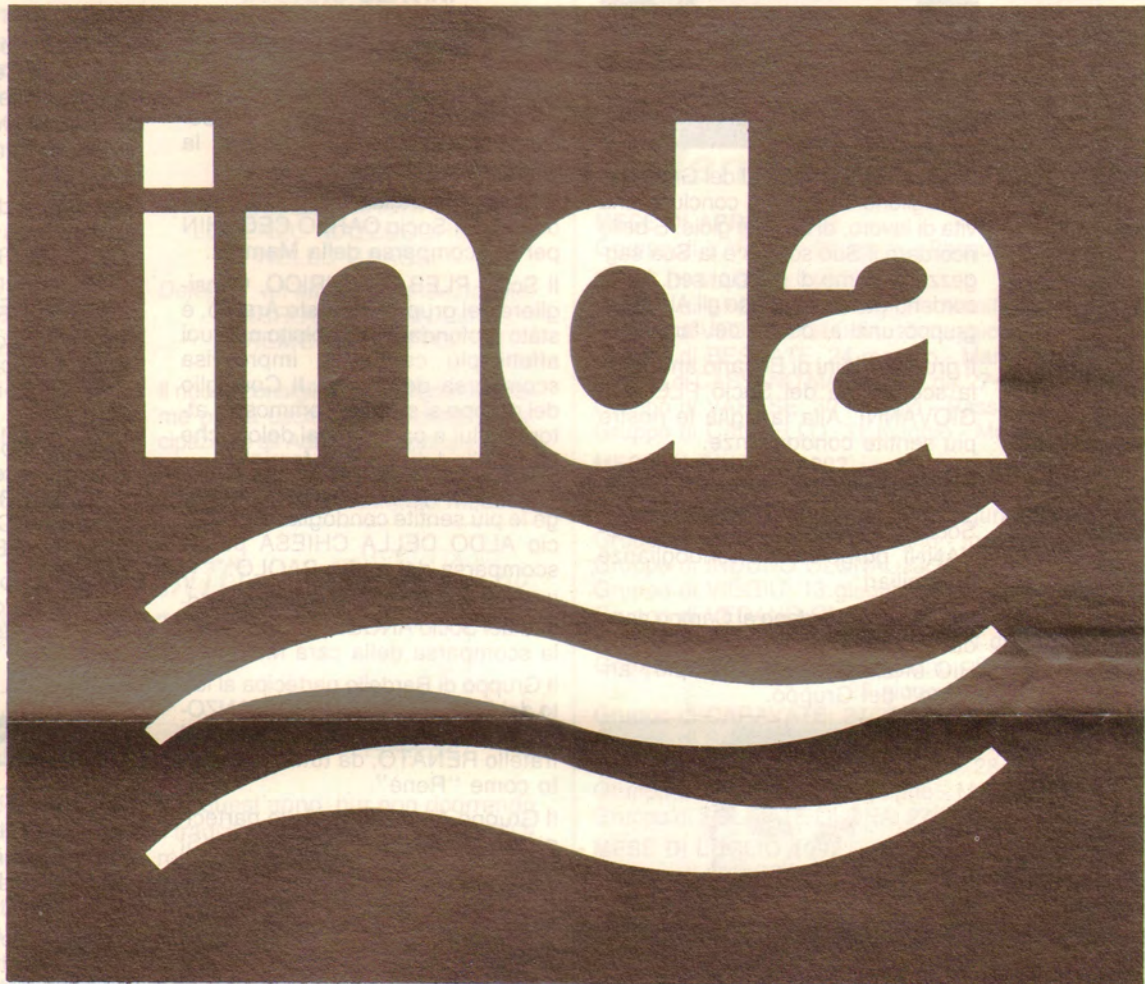
Condirettore:
Bombaglio Fabio

Redattori:
Fantoni Gian Francesco,
Gandolfi Renato

Collegamento con la Sezione:
Scaramuzzi Giotto

Stampa:
Antonio Ferrario Industria Grafica
Gallarate

Questo numero è stato consegnato all'ufficio postale il 9 aprile 1992.



IL BELLO DEL BAGNO

INDA Industria Nazionale Degli Accessori S.p.A.

Sede Centrale:

Via XXV Aprile, 53
I - 21032 Caravate - VA
Tel. (0332) 608.111 - Fax (0332) 603.117
Telex 340.597 INDACC

Filiale di Milano:

Viale Certosa, 205
I - 20151 Milano
Tel. (02) 380.065.44
Fax (02) 334.005.82

Filiale di Roma:

Via della Magliana, 144
I - 00146 Roma
Tel. (06) 551.58.42
Fax (06) 550.16.98